ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 10 Novembre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7245

Il filo della politica.

Pieno di movimento e ricco di effetti teatrali il secondo atto della **commedia franco-turca**. Possiamo ancora chiamarla così; tanto, il pericolo che degeneri in dramma appare - per adesso - abbastanza lontano.

L'azione si è impostata bellicosamente anzichenò: Le misteriose navi di Caillard avevano realmente per meta Lesbo, la perla dell'arcipelago, la sentinella avanzata di Smirne e di Costantinopoli; esse hanno occupato i porti dell'isola, sequestrato le dogane; il tutto a maggior garanzia del credito del sig. Lorando; perchè, come i lettori ricorderanno, è per il sig. Lorando che la Francia ha inscenato la dimostrazione navale. Ma, mentre la divisione Caillard era per via, la Camera ha dato un voto di ampia fiducia alla politica orientale del Ministero; uno di quei voti che equivalgono a dire: „Fate voi". La conseguenza fu un *ultimatum* formidabile che il Padiscià si vide piombare tra capo e collo. Altro che Lorando! La Francia, come si sa, ha, per concessioni secolari, il protettorato sui cattolici d'Oriente, fonte preziosa di influenza politica ma anche di litigi continui. Waldeck-Rousseau ha fatto una scelta sapiente delle questioni più spinose o complesse e ha lasciato intendere alla Porta: „O le regolate come vogliamo noi, al più presto, ovvero noi a Lesbo ci siamo e ci resteremo e forse anche andremo più in là".

C'è un po' di tutto in quell'*ultimatum*: Domande di riconoscimento di scuole e ospedali; chiese, distrutte, che la Porta deve ricostruire; è venuta fuori persino la questione del patriarca dei caldei uniti, un candidato francese che la Turchia s'era ostinata sin' ora a non voler riconoscere.

Quell'*olla podrida* ha dapprima allarmato l'opinione pubblica, e non a torto: „Che a Parigi domandino tanto, nella speranza che il Sultano non conceda nulla?" Il linguaggio altisonante della stampa, le frasi nebulose di Delcassé e di Waldeck-Rousseau autorizzavano certo ogni sospetto.

Senonchè, la doccia fredda è caduta sui gallici bollori. Il Padiscià ha adoperato contro l'intrusione francese l'arme più formidabile: quella della remissività: „Ha ceduto"; ha pagato Lorando, ha riconosciuto il patriarca, ricostruirà le chiese, lascierà aprire le scuole e gli spedali... che si vuole di più?

E a Parigi infatti sembrano fare *bonne mine à mauvais jeu*; nella stampa è un *revirement* completo: Dopo la scena dello sdegno, quella del perdono magnanimo; il Governo, dal canto suo, fa annunziare dalla *Havas* che, quando il sultano avrà ratificato le sue promesse, le navi di Caillard se ne andranno da Lesbo.

E' dunque un'occasione perduta? O uno scatto frenato a tempo? Qualunque deduzione sembra per ora prematura. Certo la diplomazia ha mostrato fin da principio di commuoversi mediocremente per questa scappatella francese, e ciò farebbe credere che ne prevedesse sicuramente i risultati pacifici.

Forse le velleità francesi si sono urtate più che contro la remissione del Sultano, contro la concorde volontà di tutte le potenze (la Russia compresa) di non creare nuove questioni in Oriente, in un momento in cui quella antica di Creta minaccia di riacutizzarsi, e la vecchia contesa macedone si inasprisce più che mai. In questo caso la Francia dovrà attendere un'altra occasione per metter stabile piede sulle agognate coste dell'Asia minore, e accontentarsi per ora degli effetti morali del suo intervento.

Del resto, non dimentichiamo che le navi dell'ammiraglio Caillard sono ancora a Lesbo, e che, con la miglior buona volontà, la Porta non potrà adempiere a tamburo battente a tutte le sue promesse. Vero è, che il Governo francese, nella sua nota alle potenze, ha dichiarato solennemente di ritenersi vincolato al trattato di Berlino; ma sono vincoli tanto sdrusciti ormai! Non hanno impedito all'Inghilterra di insediarsi in Egitto, alla Bulgaria di mangiarsi la Rumelia Orientale, alla Turchia di *non* fare tutto ciò cui si era impegnata! E poi ci sono tante parole che aiutano a rimanere in un paese! Non occorre mica „conquistarlo": si può „proteggerlo", „tenerlo occupato", „amministrarlo", persino (informi la Russia in Manciuria) „liberarlo"! Perciò, prima di fare il bilancio del conflitto franco-turco, ci par prudente aspettare la partenza dell'ammiraglio Caillard da Lesbo.

L'unico, in tutto questo imbroglio, che (a quanto pare) si frega le mani è... Abdul Hamid. Le bocche dei cannoni francesi gli hanno permesso di cedere decentemente ai „giaurri" senza avere addosso il fanatismo islamitico: l'urgenza del pericolo è apparsa ad ognuno. Ma anche questa comica sodisfazione del sultano non è senza limiti. Abdul Hamid vorrà e potrà sempre cedere? E il giorno in cui la corrente bellicosa dell'islamismo lo travolgesse, quali sorprese possono sorgere per l'Europa? Il movimento, cauto ma assiduo, di concentrazione del mondo musulmano non fa soste; piccoli indizii fuggevoli vengono di tanto in tanto in luce. Ultimi, i saluti e gli augurii scambiatisi tra il sultano e il nuovo emiro dell'Afganistan.

Chi può dire se, dopo la Cina, non sarà la volta della Turchia a preparar nuove catastrofi alla „civiltà" occidentale?

*

Si torna a parlare di *boxers*; e se ne parla in un momento in cui i bianchi in Cina hanno perduto un punto d'appoggio, l'unico uomo che aveva dimostrato di saper nuovamente imporsi alla Corte, e condurla per le vie che voleva.

Che **Li-Hung-Ciang** sia stato un amico dell'Europa, appare leggenda più che storia. Li-Hung-Ciang non amava gli occidentali, ma sapeva comprenderli, e sopra tutto ne apprezzava al suo giusto valore la potenza; vedeva, con l'intuito dell'uomo d'affari sopraffino, l'interesse economico delle relazioni pacifiche tra la Cina e l'Europa. Ora, un'influenza simile prevalente, in questo momento, era certo una garanzia preziosa. Perciò la morte del vecchio Li può avere conseguenze politiche; può accrescer pericoli o asprezze a quel problema cinese, risolto soltanto in apparenza.

Infatti la nomina di Yuan-schi-kai a successore di Li nel governatorato del Pecili, rappresenta soltanto un'incognita di più. Yuan-schi-kai ebbe una parte delle più ambigue nel gran dramma dell'assedio delle legazioni, tantochè non cadde mai nel disfavore della Corte.

Ma Li era anche il più ascoltato dei due plenipotenziarii che hanno concluso la pace e sarebbero ora chiamati a eseguire, nei suoi infiniti dettagli, l'accordo sancito con le potenze. E come plenipotenziario era sempre Li ad aver nelle mani le fila di quell'imbroglio misterioso, fatto di sottintesi, di finte e di ipocrisie, che si chiama la convenzione russo-cinese per la Manciuria.

Ora, a successore di lui in così spinosi incarichi, hanno nominato un funzionario dal nome di più sillabe, di cui si sa soltanto che è... sordo. Non pare l'uomo fatto apposta per la politica cinese?

ARRIVEDERCI A TRIESTE!

Dimostrazioni a Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck:

Il prof. Menestrina intervenuto ieri ad un'adunanza di studenti, li ringraziò delle dimostrazioni alle quali fu fatto segno negli ultimi giorni; ringraziò gli studenti venuti qui da Vienna e da Graz per la nuova onda di entusiasmo portata ad accrescere quello del piccolo ma valoroso drappello degli studenti di Innsbruck. „Se continuerà la violenta opposizione - disse il prof. Menestrina - noi combatteremo ancora e non cederemo un palmo di terreno, non ripiegheremo la nostra bandiera! L'unione ci fa forti! Ogni giorno alle 11.15, salirò in cattedra; non m'importa delle fischiate pensando che il paese è con me. Ricordatevi, se mai la discordia minacciasse un giorno di dividervi, rammentate questi ridenti e forti anni della gioventù. Ricordatevene, ed arrivederci, se il nostro non sarà un sogno fallace, a Trieste!"

Queste parole produssero un entusiasmo indescrivibile. Gli studenti uscendo dal locale si avviarono, senza fare alcuna dimostrazione, verso il palazzo della Luogotenenza. La polizia intima loro di sciogliersi; gli studenti resistono; i poliziotti spingono qualche studente che risponde a ceffoni; avvengono alcuni arresti seguiti da un pandemonio.

Il ragioniere Larcher di Trento, vedendo le guardie con le sciabole sguainate caricare gli studenti, punta la sua macchina fotografica per prendere delle istantanee; egli viene subito arrestato.

Gli studenti di Graz e di Vienna partirono iersera salutati alla stazione con vivo entusiasmo dagli studenti di Innsbruck.

Dei dieci studenti arrestati durante la dimostrazione di ieri furono rilasciati iersera i sigg. Gilli, Chinatti e Rosmini, nonchè il ragioniere Larcher; stamane fu rilasciato anche lo studente sig. Stolzis. Si spera che entro la giornata saranno liberati anche gli altri.

Il prof. Pacchioni e la risposta Hartel.

INNSBRUCK, 9 (N). Il prof. Pacchioni ritornato da Vienna si disse soddisfatto della risposta data dal Governo all'interpellanza Malfatti-Hortis; assicurò che il ministro dell'istruzione è già in trattative per l'acquisto d'un palazzo a Trieste adatto ad allogarvi la futura Università e per il procacciamento dei mezzi necessari per mantenere il nuovo istituto.

Pacchioni prevede non lontano l'imbarco delle cattedre italiane per lidi migliori.

Si crede che lunedì seguirà la riapertura dell'Università. Gli studenti presenteranno al rettore un memoriale in cui reclameranno il rispetto per le lezioni dei docenti italiani e dichiareranno che resta loro scopo quello di ottenere dal Governo l'esplicito impegno di completare e trasportare la facoltà legale e la sezione filologica italiana a Trieste entro due anni; quindi gli studenti di Innsbruck e gli studenti italiani di tutta l'Austria dichiarano di non dare nessuna garanzia o promessa riguardo al loro contegno futuro finchè non si avrà dal Governo l'esplicita promessa che verrà fondata un'università a Trieste.

Gli studenti di Vienna e di Graz si obbligarono con parola d'onore di ritornare ad Innsbruck qualora le lezioni italiane venissero di nuovo impedite o disturbate dagli studenti tedeschi. In questo caso gli studenti italiani impedirebbero le lezioni tedesche alle Università di Graz e di Vienna.

Plausi.

Abbiamo da Zara:

Hanno da qui telegrafato per il congresso di Innsbruck il podestà di Zara, dott. Luigi Ziliotto, gli studenti italiani della Dalmazia, la gioventù zaratina, le Società di canottieri *Diadora* e *Zara*, i possidenti, i commercianti, l'*Unione Zaratina*, la *Società dei Bersaglieri*, la redazione del *Dalmata*. Ecco il dispaccio del podestà:

Vivamente plaudo - e con me tutta Zara - all'azione da voi intrapresa. Spiegando costante energia a tutela dei nostri diritti, non ci sarà Governo che resista a lungo alla pretesa di creare una università di studi per chi appartiene ad una nazione che fu più volte, e, speriamo, diverrà ancora maestra di civiltà al mondo. *Ziliotto*, podestà di Zara.

Il Municipio di Buje - come ci si scrive da quella città - ha inviato all'Unione Italiana il seguente dispaccio:

Il Municipio di Buje, deplorando che gli italiani debbano mendicare per sè una di quelle Università degli Studi di cui hanno dato al mondo i primi esempi, associasi alla protesta delle consorelle Comuni contro l'ingiusto trattamento del Governo, plaude all'agitazione dei nostri studenti, e prega i deputati della Regione a insistentemente esigere quanto per sacro santo diritto ci spetta.

Il malcontento della stampa francese per la soluzione del conflitto franco-turco.

PARIGI 9 (B). I giornali commentano in vario senso la soluzione del conflitto franco-turco.

Il *Matin* dice che la Francia stava già sostenere in oriente una parte punto degna di essa. La spedizione della flotta era stata organizzata soltanto per costringere il sultano a pagare una cambiale. Siffatto procedere non dovrebbe ripetersi. Occorrerebbe maggior posatezza, e bisognerebbe saper trovare la giusta misura.

Il *Gaulois* osserva che la faccenda è finita meglio che non avesse incominciato. La Francia aveva organizzato una spedizione per far saldare i conti di due Banche e di un industriale; ha però finito con l'accrescere il suo prestigio in Oriente, costringendo il sultano a riconoscere le chiese e gli istituti umanitari e d'insegnamento eretti da francesi in Turchia.

Il *Figaro* scrive, che le ultime fasi dell'azione della Francia furono una grande delusione. Dapprincipio si era tentati a credere che l'azione del Governo avrebbe inaugurato una nuova êra in Oriente, e che - dopo le giornate di Dunkerque - sarebbe cessata la politica delle concessioni e della debolezza. Ed invece, cosa si è ottenuto dopo tanto fracasso? Sarebbe stato, invero, meglio che Munir bey e Constans fossero stati ai loro posti.

Anche parecchi altri giornali biasimano il Governo per aver mobilizzato la flotta e spiegato la bandiera francese sulle acque turche con sì gran strombazzo, per poi accontentarsi di semplici promesse.

COME IL GIAPPONE
abbia impedito la firma della convenzione per la Manciuria.

LONDRA 9 (N). Si telegrafa da Pechino: Notizie da fonte degna di fede confermano che il Giappone impedì realmente la firma della convenzione per la Manciuria. Due settimane fa, l'inviato giapponese a Pechino era riuscito a procurarsi un estratto assolutamente attendibile delle condizioni contenute nell'abbozzo del trattato. Conosciute quelle condizioni, l'inviato chiese ai plenipotenziari cinesi la comunicazione testuale della convenzione dichiarando che qualunque cambiamento nella Manciuria avrebbe potuto toccare gli interessi giapponesi. I plenipotenziari ricusarono la comunicazione del testo della convenzione. In seguito a questo rifiuto, il Governo giapponese stesso si rivolse ai vicerè delle provincie meridionali cinesi, pregandoli di influire sull'imperatrice vedova in senso favorevole agli interessi del Giappone.

Nel frattempo l'imperatrice aveva fatto pervenire a Li-Hung-Ciang l'ordine di firmare il trattato non senza però aver prima fatto un ultimo tentativo di ottenere qualche modificazione; più tardi Li ebbe l'incarico di comunicare la convenzione anche agli inviati esteri e di firmarla solo nel caso che nessuno degli stessi avesse elevato qualche obbiezione.

La settimana scorsa Li si recò dall'inviato russo, Lessar, e lo informò delle nuove istruzioni pervenutegli.

Lessar protestò contro la comunicazione delle condizioni della convenzione agli altri inviati. Seguì un diverbio eccitatissimo fra Li e Lessar. Il diplomatico cinese ritornò a casa sua in preda ad una forte eccitazione; egli fu colto da una forte emorragia, che i medici ritengono sia stata la causa dell'estrema debolezza che precedette la sua morte.

Mentre ciò avveniva a Pechino, i vicerè delle provincie meridionali inviarono all'imperatrice vedova un memoriale in cui protestarono energicamente contro la stipulazione della convenzione per la Manciuria. Appena la protesta fu nelle mani dell'imperatrice, questa telegrafò subito a Li, ordinandogli di non firmare la convenzione. Questo contrordine arrivò però a Pechino quando Li era già in agonia. L'inviato Lessar fece il tentativo di ottenere che venisse apposto il sigillo di Li alla convenzione, ma il tesoriere della provincia era già sopravvenuto da Paoting-fu, e, quale successore provvisorio di Li, aveva preso in consegna i sigilli.

LA CARESTIA IN RUSSIA.
Gli studenti.

BRESLAVIA 9 (N). La *Breslauer Zeitung* ha da Pietroburgo: Con riguardo alla carestia che si fa sempre più allarmante nell'interno dell'impero e temendosi nuovi disordini da parte degli studenti, fu chiamato telegraficamente a Spala il ministro dell'interno, Sipiaguine. La partenza degli imperiali da Spala, che doveva avvenire ierlaltro, fu differita di quindici giorni.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

Le novità letterarie

UN'OPERA PATRIOTTICA.

PAUL ET VICTOR MARGUERITTE. *Les braves gens*. - Paris, Plon, Nourrit et C. - un vol.

Trent'anni sono, la Francia era invasa dagli eserciti nemici; l'unità dell'impero germanico si proclamava in Versailles, la sede dei magnifici Luigi divenuta città tedesca; Parigi capitolava; capitolava Belfort; un intero esercito francese era costretto a riparare nella Svizzera: e, nonostante la vittoria di Garibaldi a Digione, si preparavano alla Francia le umiliazioni estreme. La nazione che da oltre un secolo si credeva invincibile, destinata ai trionfi e alle conquiste, era costretta a scontare il suo orgoglio ambizioso a prezzo di sangue, d'oro e di vergogna.

Fu quello un dolore immenso, che i francesi non hanno dimenticato mai, che la loro letteratura non si stanca di ricordare, quasi ad ammonimento delle generazioni nuove, così facilmente obliose di ciò che i padri hanno fatto e sofferto per la patria.

Il libro più noto tra noi, in cui quell'insanabile dolore si esala, è *La débâcle* di Emilio Zola. *Nanà* era morta all'ospedale, mentre giù nella strada la folla urlava: - A Berlino! - Sei mesi dopo i prussiani erano padroni di Parigi. E in un volume lo Zola raccoglieva con visione potente la precipitosa storia della sconfitta, dell'invasione, della rivoluzione: tre periodi della grande catastrofe, tre ruine in un anno, che moltissimi anni non sarebbero bastati a cancellare.

Lo Zola fece opera di romanziere e di poeta. Ora due suoi discepoli hanno voluto fare opera di romanzieri e di storici, prendendo a narrare partitamente quei medesimi fatti, sempre presenti e cocenti all'anima francese, in un gruppo di libri che portano per titolo complessivo: *Une époque*, i quali costituiscono una serie di quadri d'alto interesse letterario e civile, un prezioso complemento alla storia illustre, che troppe cose dimentica e da troppo pochi è letta. Paul e Victor Margueritte, figli del valoroso generale brettone morto di ferite a Sedan, dopo saggiate le più faticose e malsane forme del romanzo moderno, dedicano con un magnifico slancio giovanile il fiore del loro ingegno alla patria.

— Noi lavoriamo sempre insieme. - mi scrivevano essi tempo addietro - seduti alla medesima tavola, comunicandoci tutte le idee e tutte le parole. Cerchiamo insieme i documenti, e le nostre pagine sono parlate, scritte, composte da tutti e due, così che non c'è nell'opera nostra una sola virgola che non appartenga tanto all'uno quanto all'altro. Siamo proprio fratelli di sangue, di spirito, di cuore.

Così, rinnovando l'esempio di collaborazione fraterna che già diedero i De Goncourt, i Margueritte hanno composto prima *Le Disastre*, il romanzo storico della guerra franco-prussiana intorno a Metz, nel piovoso e funesto autunno del 1870; poi *Les tronçons du glaive*, che narrano la procellosa storia della difesa nazionale, dall'assedio di Parigi ai preliminari della pace; ed ora pubblicano, intitolandolo *Les braves gens*, un volume di episodi eroici e pietosi dell'uno e dell'altro periodo. Verrà per ultimo un quarto volume che avrà per soggetto la Comune di Parigi.

La lettura di questi libri commuove anche i non francesi; commuove noi tutti, nati e cresciuti in tempi di pace, col fascino potente che hanno sempre su la nostra fantasia le narrazioni veridiche delle guerre passate, i cui effetti durano tuttora. I Margueritte hanno imparato dallo Zola e dal Tolstoi l'arte di descrivere la guerra quale è veduta dallo stato maggiore dei combattenti, e insieme la battaglia quale è sentita dall'oscuro fantaccino serrato nelle file. Dal loro cuore poi, dalle memorie della propria famiglia, dei parenti, degli amici, hanno imparato a descrivere gli orrori che la guerra semina nelle campagne tranquille, nelle dolci case dei padri devastate sotto gli occhi dei figli, nei cuori fedeli delle donne che la strage lascia sole a piangere lagrime innumerevoli come le stille del sangue sparso dai loro cari perduti.

Quanto alla storia, i romanzi dei Margueritte sono palesemente composti con la più grande esattezza d'informazione, con la più attenta cura di non alterare i fatti, anzi di metterli in giusta luce e di suggerire ai lettori un giudizio sereno, senza falso amor proprio nazionale, senza rancore e senza partigianerie. Figli d'un soldato, i due autori non tanto inventano, quanto illustrano con l'arte loro la disgraziata storia militare e civile della Francia nei due anni terribili. Con sobrio stile, senza affettazioni e senza esagerazioni, essi riescono ad evocare gli uomini e i fatti con evidenza mirabile. Ufficiali, soldati, contadini; scene di campo e di bivacco, gentili come idillî o terribili come tragedie; vittorie d'un momento e fughe di giorni e notti intere, sotto l'acqua che scroscia, nel pantano che affoga; digiuni ed ubriacature; scoramenti ed entusiasmi; la Francia in ansia di morte, la Germania in gloria e in festa: tutta questa materia di storia e di poema si svolge nei libri dei Margueritte con una ricchezza di particolari che non è possibile enumerare, con un'intensità di sentimento che ben traspare dalla forma tersa e colorita.

Il volume uscito or ora, *Les braves gens*, contiene una dozzina di racconti, che presentano altrettanti epidosi caratteristici della guerra. Il primo e più diffuso narra in tutti i suoi particolari la preparazione e la catastrofe della battaglia di Sedan, in cui campeggia tra le vittime del dovere, tratte a morte dall'insipienza e dalla discordia dei capi supremi, la figura del generale Margueritte. Mentre il ferreo cerchio delle divisioni tedesche si stringe intorno all'esercito francese malamente stipato nella conca di Sedan, fulminandolo con le loro artiglierie; mentre nello stato maggiore francese regna la confusione, l'incertezza, il disordine; qua e là i reggimenti votati alla strage compiono prodigi di valore, che strappano al re Guglielmo, fermo ad osservare la battaglia sopra un'altura, la famosa esclamazione: Che brava gente!

Questa brava gente, che dà il titolo al nuovo libro dei Margueritte, è la gran famiglia dei difensori della patria, di cui gli altri più brevi racconti offrono tante storie particolari. Sono i borghesi di Strasburgo, che resistono con forza sovrumana agli stenti, alla fame, al bombardamento della loro città, fino alla sera crudele in cui, patteggiata la capitolazione, essa finisce di essere una città francese; e si rinchiudono disperati nelle lor case il giorno appresso, quando nelle strade odono avanzare con passo pesante i soldati tedeschi guidati dal suono stridulo dei pifferi, dal rullo funebre dei tamburi. Sono i soldati e i marinai posti a guardia delle fortificazioni di Parigi durante l'assedio, perpetuamente assordati dal rombo delle granate nemiche, ridotti a sperar salute dai colombi viaggiatori e dai palloni aerostatici, con cui la capitale tenta di comunicare le sue ansie al resto della nazione, e costretti infine ad arrendersi, sfilando decimati sotto gli occhi del burbero vincitore. Sono villani e possidenti che assistono con la morte nel cuore, ma con occhi asciutti alla distruzione delle loro case, del loro villaggio, come a Fontenoy, ridotto a un mucchio di macerie, su cui gli ufficiali nemici si dispongono in gruppo per farsi fotografare. Sono infine gli eroici difensori di Belfort, ultimo propugnacolo sanguinoso dell'Alsazia strappata per sempre alla Francia.

Per sempre? Quella brava gente sperava di no, persuasa che la rivincita sarebbe venuta, e presto. Ma trent'anni sono passati, e nessuno mostra più di volersi commuovere per l'Alsazia e la Lorena, mentre i fratelli Margueritte richiamano in queste pagine il lutto della patria, lo strazio delle provincie perdute, l'antico dolore non più consolato. Non ch'essi invochino una nuova guerra vendicatrice, perchè si limitano a raccontare e a descrivere, senz'ingombrare la loro sana opera di istigazioni politiche. Ma certamente, con le memorie dei danni, del pianto e del valore francese, vogliono tener desto quell'amor patrio che nei francesi è passione, contro l'indifferenza di uomini e di partiti contemporanei che si compiacciono di proclamarsi cosmopoliti. Il libro dei Margueritte è dedicato *ai morti*: e tutti sanno che onorare la memoria dei morti è il miglior modo di ammonire i vivi.

DINO MANTOVANI.

I PREGIUDIZI E LE SUPERSTIZIONI
della medicina popolare.

Chiacchiere alla buona d'un medico.

III ed ultimo.

(Vedi «Piccolo» di domenica scorsa.)

— E' „orbo"!

— Non può essere.

— Ma sì, ti dico è „orbo"!

— Bene: andiamo dal medico; sentiremo che cosa dirà.

Vennero infatti: lui scaccino in un paese poco lontano; lei, sua moglie, una chiacchierona di prima forza, capace di far cadere col fiato un mulino a vento. L'uomo camminava colla testa inclinata; e aveva il collo avvolto con un grande fazzolettone rosso.

— Signor dottore, guardi il collo di mio marito; non avrei paure se non fosse „orbo".

— Chi? vostro marito?

— Ma no! - è il tumore che è orbo!

Osservo con curiosità quel singolare tumore... privo della vista, e constato nel collo del paziente un'infiammazione sottocutanea.

— E la pelle non è infiammata? - prosegue l'instancabile chiacchierona - eppure è rossa, e il tumore è grosso che mette i brividi.

— Sì anche la pelle è infiammata.

— Che cosa dice lei, che sia senz'occhio questo tumore?

— Ma dove volete che sia l'occhio! dove lo cercate?

— Proprio nel centro della gonfiezza; una punta bianca e gialla. Magari che lo vedessi, sarei più contenta!

— Avreste ragione, perchè quello che voi chiamate l'„occhio", segna spesso il luogo ov'è materia da far uscire.

— Bravo! lei capisce la cosa. Se sapesse che cosa abbiamo fatto per vederlo questo benedetto occhio! Ci abbiamo messo su lumache pestate, sapone e cipolla tutt'assieme, poi foglie di ciclame selvatico, poi foglie di lavanda e infine anche pappe calde.

— Ecco: mettete ancora pappe calde di lino, e presto vedrete l'„occhio". Dopo sarà forse necessario anche un piccolo taglio.

— Hai sentito, Tita? Pappe calde, tesoro mio, pappe calde! E giacchè sono qui, signor dottore, guardi un po' i miei occhi.

— Ho già notato che sono un po'... in disordine. Avreste bisogno di fare un quindici venti bagni di mare.

— Come? che cosa dice? — Io in acqua di mare? Una volta sola - avevo otto anni - sono andata tutta quanta in acqua, e da quell'epoca, anzi credo da quel giorno, ho gli occhi ammalati.

— Ma ciò non può essere, buona donna!

— Ascolti: lei è giovane, io sono vecchia; segua il mio consiglio: lavarsi, sì; ma andare con tutto il corpo in acqua, mai!

Non rividi più la coppia; il che mi permette di supporre che il tumore non sia rimasto „orbo" per lungo tempo.

★

Non bisogna credere che il conoscere e prescrivere i rimedi della medicina popolare, sian cose da tutti. Ne conoscono molti le levatrici, specialmente quelle che esercitano da molti anni, e qualche vecchio o vecchia. Poco, in generale, ne sanno i giovani. Fanno eccezione, fra essi, quelli che si prestano come infermieri volontari, non retribuiti. Bramosi di prestare l'opera loro, orgogliosi di essere chiamati, essi imparano meccanicamente quello che vedono fare e sentono dire dal medico, e vi mescolano poi antichi pregiudizi e superstizioni.

— Giacomo - dissi un giorno ad uno di questi - voi mi avete l'aria di conoscere molti rimedii; scommetto però che non sapete che cosa si fa quando capita la malaria.

— Sissignore che lo so: si prende olio di ricino, e poi chinino e poi...

— E poi?

— E poi ancora due cose: prima di tutto una bella sbornia, quindi si va nel campo, si fa un nodo con erba attorno ad un albero, lavorando però con le mani dietro la schiena, ed allontanandosi senza guardare il nodo. Crede lei all'efficacia di questa *cura*?

— Per dire il vero non ci credo. Non vi pare che sia soltanto il chinino quello che giova?

— E' possibile, signore, ma anche il *nodo* ha le sue virtù.

Il mio Giacomo conosceva anche una grande quantità di „buoni" rimedi contro i vermi; rimedi che sono in vigore un po' dappertutto. Mettere al collo del bambino una corona d'aglio; applicargli al ventre una fascia contenente del pane inzuppato nell'aceto; far bollire del miele, e, quando è ben condensato prepararne una pillola che si applica all'orifizio anale, molto in su: essa ha la proprietà di „tirar giù" i vermi. Altro rimedio, eroico, insegnatomi da Giacomo: si prende un verme espulso da un bambino, lo si lava ben bene, poi lo si brucia finchè sia ridotto in cenere. Questa deve essere fatta inghiottire in tre volte al disgraziato bambino, e i vermi spariscono.

Una cosa che mi aveva più volte sorpreso, era questa: tutte le volte che ero chiamato a curare un ammalato di erisipola alla faccia, lo trovavo col viso bianco, tutto pieno di farina di segala, come quello di un *Pierrot*.

— Sì, sì, mi disse Giacomo, è un „rimedio" anche quello, ma ne abbiamo ben altri. Si applica all'erisipola muschio di noce ben asciutto, e lo si rinnova ogni 24 ore; si collocano sulla parte malata tre rane in forma di triangolo, le quali vi vengono mantenute mediante fasciatura, e sono da cambiarsi una volta al giorno.

Vuol sapere poi come si cura il canero al petto nelle donne? Si prende un rospo e lo si mette, fasciato sul petto, per 24 ore. Il rospo va in collera, e con la bava della sua bocca *avvelena* il canero *(sic!)*.

— E tutto questo verrà stampato?

— Sì, tutto. E dirò ancora che voialtri non lavate la testa dei vostri bambini per paura d'indebolirla; che vi ostinate invece ad ungerla soltanto con olio, finchè si forma una crosta nera come l'inchiostro, brutta e malsana.

— E non riderà la gente nel leggere le mie chiacchiere?

— No, non credo che avrà voglia di ridere; sentirà piuttosto pietà di voi.

*

Ma se volessi qui raccogliere tutte le manifestazioni dell'ignoranza e della superstizione, ci sarebbe di che riempirne un intero giornale. Forse verrà un giorno in cui si potrà stampare un libretto che contenga in forma chiara e ordinata tutte queste dannose costumanze e fornisca tutte le necessarie spiegazioni sul modo di combatterle. Questo libretto, largamente diffuso fra tutte le persone intelligenti, potrà essere una buona arma per combattere i pregiudizi; ma come ho già detto l'altra volta, è necessario che in questa santa crociata contro l'ignoranza i maestri e i sacerdoti siano i fedeli alleati dei medici.

Esculapio.

FATA GRIGIA

123

— Oh! quello che accadeva fra quei due esseri non era difficile a indovinarsi.

Sino dal primo giorno, una corrente di profonda simpatia si era stabilita fra di loro, quella simpatia che conduce all'amore.

Paolo Valroy non aveva mai amato.

E ad un tratto l'immagine di Bianca di Lauriac si era impadronita di tutto il suo cuore.

La giovane donna, se non aveva subito l'attrazione fulminea al pari di Valroy, si era però abbandonata a poco a poco ad una fatale debolezza.

La passione ardente che aveva provata al suo entrare nella vita per il bel Gastone, era anch'essa amore?

Senza dubbio ell'era stata pazza di suo marito.

Ma il disprezzo e il disgusto avevano prontamente distrutto quel sentimento. E allora s'era messa ad amare Paolo di Valroy con tutte le forze.

Valroy aveva preso subito l'abitudine, appena stabilitosi al Castelletto, di recarsi tutte le sere al castello di Lauriac.

Si giuocava al whist, di cui la marchesa era appassionata; quindi si discorreva, e mentre la signora di Lauriac si appisolava nel cantuccio del parco, Paolo e Bianca abbassavano insensibilmente la voce, e si perdevano in conversazioni interminabili, nelle quali si notava più l'unione delle anime che la logica delle frasi.

Una volta Bianca aveva mandato un servo al Castelletto.

Valroy era chiamato in tutta fretta a Lauriac.

La piccola Lulù era stata presa da uno di quei malori repentini, contro i quali la scienza è spesso disarmata.

Valroy era accorso senza indugio.

Con una parola aveva rassicurato la madre, e con alcune goccie di una medicina aveva calmato le convulsioni della piccina.

Nel momento in cui egli stava per abbandonare il capezzale della piccola malata, che oramai riposava tranquilla, Bianca si era avanzata verso di lui e gli aveva teso le mani, dicendo:

— Quanto vi debbo! Come provarvi la mia riconoscenza? Avete salvato la vita della mia bambina!

Mentre le loro mani si congiungevano, gli occhi di Valroy incontrarono quelli della giovane donna.

Allontanato ogni pericolo, ella era completamente felice... e fu con delizia che lo intese rispondere:

— Ma in questa circostanza non ho fatto che rendervi un piccolo servigio, di cui avete torto di ringraziarmi. Tutta la mia vita non vi appartiene forse?

Bianca sussultò, e rientrò tosto in se stessa.

Valroy s'era ritirato, e la fredda ragione, la disperata realtà, tornarono nel cuore e nello spirito della giovane donna.

Ella amava! e non era libera...

Era incatenata per sempre ad un altro! Oh! quante volte ella aveva già pensato a una separazione, a un divorzio, che i tribunali non avrebbero certamente concesso...

Ma quel ricorso le era interdetto.

Se si esaminasse il passato, e la vita di Gastone Souchard, chi sa che cosa si potrebbe scoprire?

Quanto fango si sarebbe messo a nudo!...

E chi sarebbe stata insozzata in quel processo, chi avrebbe portata la pena di quelle rivelazioni?

Sua figlia... la piccola Luigia!

L'onore la comandava quindi un sacrificio per sua figlia.

Ecco perchè il mattino seguente ella aveva annunciato alla madre la sua immutabile risoluzione di lasciare la Francia.

Ma non dava ragioni per spiegare quella risoluzione improvvisa.

Del resto, sarebbe stato inutile.

La signora di Lauriac non leggeva nel cuore di sua figlia come in un libro aperto?

Non sapeva che Bianca amava senza speranza quel nobile e valoroso giovane che si chiamava Paolo Valroy?

La marchesa non aveva dunque tentato di dissuadere la figlia dal suo progetto.

E quando Bianca, il giorno dopo, nell'ora in cui egli faceva la sua visita quotidiana, aveva annunciato a Valroy che sarebbe presto partita, Paolo aveva taciuto, comprendendo di essere amato, amato come egli sognava di esserlo, ma comprendendo altresì che la giovane donna non era libera e lo fuggiva per non cedere al suo amore, davanti al quale si sentiva senza forza.

Ecco perchè dal canto suo Valroy, malgrado la sua salute scossa, che gli impediva le terribili fatiche di una lontana spedizione, era deciso di partire con Ottavio di Marcenay, sperando che la morte lo avrebbe presto liberato da una passione senza speranza.

Intanto i cacciatori erano pronti.

Bernardo, il capo dei guardiani, scortato dai suoi dipendenti, si pose alla testa della colonna, mentre il marchese dirigeva il gruppo dei tiratori.

Il primo attacco doveva farsi non lungi dal castello.

— Vi sono cinque animali in un piccolo recinto di due ettari al più - aveva detto Bernardo - bisognerà pure che sbuchino e passino a tiro dei cacciatori.

Mentre si recavano al punto d'attacco, Ottavio di Marcenay si era insensibilmente avvicinato a Valroy, e rallentando il passo, aveva lasciato passare il gruppo dei cacciatori e quello degli scovatori, obbligando l'amico a stargli al fianco.

— Ebbene, Paolo - gli aveva detto battendogli sulla spalla - io ti credevo così felice nel tuo piccolo romitorio... Perchè vuoi lasciarlo?

Paolo Valroy volse altrove il capo con aria imbarazzata.

— Ma... comprendi... La mania la passione delle grandi avventure...

— Hum! — fece Marcenay — l'avventura in cui ti sei messo non ha niente di comune con le nostre... Fui imprudente a condurti in questa casa... Io ho fatto la tua infelicità, mio povero amico, giacchè non c'è bisogno di guardarti due volte per capire che sei molto infelice...

Paolo Valroy taceva. Era stizzito che l'amico avesse penetrato il suo segreto.

Ottavio di Marcenay continuò:

— Sì, sei infelice! soffri la stessa malattia dell'amico tuo Enrico di Lauriac... Ambedue siete incurabili... innamorati senza speranza... Il segreto di Enrico non lo conosco... So che ama pazzamente una donna che non può avere... una donna che ama un altro, senza dubbio... Qui si fermano le sue confidenze... Ma tu! Io ti credeva più forte, più energico e saldo...

Paolo Valroy tentò di negare.

— T'inganni... Io ti accerto che davvero... Che cosa può farti credere...

Ottavio s'arrestò in mezzo al viale e prendendolo pel braccio, lo guardò fisso negli occhi.

— Oseresti affermarmi che non sei innamorato, e come! della signora di Kersaint?

Valroy tacque aggrottando le sopracciglia.

— Ebbene, proseguì l'amico, hai avuto torto... Non sono contento di te. Non era tuo diritto, non era tuo dovere... No, davvero, non devi violare le sante leggi dell'ospitalità che ti era offerta tanto cordialmente.

Valroy alzò vivamente il capo.

— Ma io non le dissi mai una parola meno che rispettosa... non le dissi mai nulla che ne potesse arrossire. La signora di Kersaint è maritata.

(Continua)

…ONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della seduta del Consiglio che si terrà martedì 12 corr., alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della XXV seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Nomina di sette membri per il completamento della Commissione sanitaria. — 4. Nomina della Commissione speciale incaricata della scelta dei fondi per un Ospitale per cronici. — 5. Proposta della Commissione ai provvedimenti contro gli incendi per l'acquisto della realità N. Tav. 613 di Chiadino. — 6. Proposta delegatizia in merito a domanda di sovvenzione della Società delle Regate. — 7. Domanda di sanatoria a sorpasso di spesa per lavori eseguiti al civico Lapidario. — 8. Proposta di approvazione del Conto consuntivo della Pia Casa dei poveri per il 1900. — 9. Proposta di approvazione del Conto consuntivo delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati per il 1900. — 10. Domanda di credito straordinario per la collocazione d'un nuovo calorifero per l'asciugatoio della Pia Casa dei poveri. — 11. Proposta della Commissione scolastica di approvazione di spesa per l'introduzione dell'energia elettrica nel Ginnasio comunale.

Il Consiglio si tratterrà quindi in seduta segreta.

Una grave requisitoria sul progetto d'acquedotto Smreker-Lorenzutti. Iersera, nella sala della Filarmonico-drammatica, convennero numerosi cittadini, fra cui quasi tutti i consiglieri municipali, per udire la conferenza del deputato ing. Luigi Mazorana sopra il progetto d'acquedotto elaborato dagli ing. Smreker e Lorenzutti. La conferenza si svolse in un'impressionante requisitoria contro l'attività del podestà Dompieri e dell'ing. Lorenzutti in relazione al provvedimento d'acqua.

L'on. Mazorana, accolto al suo presentarsi da un applauso di saluto, rileva, nel suo esordio, che gli ing. Smreker e Lorenzutti nella loro relazione asseriscono di aver compilato un progetto che può servire di base alla esecuzione, aggiungendo, a sgravio di responsabilità, di averlo compilato secondo il programma fissato dal Consiglio, riducendo il loro operato „alla determinazione delle disposizioni locali e alle modalità costruttive delle singole opere".

La Commissione nominata, a richiesta del sig. Podestà, dalla Società d'Ingegneri ed architetti, dimostrò invece „che il progetto Smreker-Lorenzutti non è eseguibile, perchè non soltanto la determinazione delle disposizioni locali e le modalità costruttive delle più importanti opere sono incomplete o sbagliate" ma anche il programma fissato dal Consiglio è abbandonato in punti essenziali e l'economia dell'opera del tutto - e si può quasi sospettare con premeditato intendimento - trascurata.

L'oratore, che fece parte della citata Commissione, dice che il parere di quella sottace particolari che avrebbero potuto, per il loro carattere polemico, compromettere la serenità d'un giudizio puramente tecnico. Aggiunge che esaminando il progetto Smreker-Lorenzutti (elaborato da due ingegneri, uno dei quali gode grande stima in Germania, e l'altro è a capo del civico Ufficio tecnico e gode la fiducia del Consiglio) egli e i colleghi della Commissione furono presi prima da un senso di stupore, cui seguì una dolorosa delusione non scevra di sdegno. Nota che il parere della Commissione può apparire in contraddizione con quello emesso sullo stesso progetto, a richiesta del Podestà Dompieri, dal dott. Forchheimer di Graz, il quale disse che il progetto *potrebbe* servire di base all'esecuzione. Ma il Forchheimer suggerisce tali modificazioni, da equivalere alla constatazione della Commissione „che le modalità costruttive delle più importanti opere sono errate, progettate senza economia e calcolate a prezzi eccessivi".

Il Forchheimer non approva il progetto della grande galleria, critica la costruzione della diga di Terpciane, dei serbatoi ecc., e dichiara alti i prezzi unitari adottati. A questo proposito il conferenziere rileva che mentre il Forchheimer diceva nella sua lettera in tedesco che il progetto *potrebbe* servir di base all'esecuzione, i progettanti tradussero che *può* servire di base.

Il progetto propone opere ineseguibili in parte perchè sproporzionatamente costose, e in parte perchè irrazionali in linea tecnica; percui, dice l'on. Mazorana, non otterrebbero neppure l'approvazione governativa.

Ricorda poi come il progetto sia stato presentato al Consiglio in forma impressionante, spaventandolo con l'ingente fabbisogno finanziario. Per ampliare la somma occorrente i progettanti svilupparono quei concetti del programma del Consiglio, che implicavano forti spese; deviarono poi da quel programma per ampliarne le già insolite esigenze. Inoltre raddoppiarono più volte i prezzi unitari, pure di ingrossare la cifra finale *(impressione, commenti)*; riuscendo così, forse con oneste intenzioni, ma probabilmente per ordini ricevuti, a travisare la volontà del Consiglio, mistificandola non nella forma ma nella sostanza.

ALCUNI FATTI.

L'oratore non si nasconde che ciò che dice è più di una critica: è un'accusa. Perciò si affretta ad esporre alcuni dati di fatto.

Il lago di compensazione. La costruzione d'un lago artificiale mediante uno sbarramento, non è difficile, ma occorre anzitutto costruire lo sbarramento. Per tale opera sono necessari in primo luogo dei rilievi o sondazioni geologiche. Per tali sondazioni il Consiglio accordò il credito di 30.000 corone. Ebbene, risulta dalla relazione del progetto che tali sondazioni non furono fatte, benchè fossero di somma importanza, perchè da esse dipendono, oltre l'effettuabilità di tutto il provvedimento, anche le modalità per costruire lo sbarramento, il suo costo e la approvazione delle autorità, le quali - come n'ebbe egli stesso conferma giorni fa a Vienna - non la accordano se mancano tali rilievi. Del resto, osserva il conferenziere, l'autorità non avrebbe approvato il progetto anche perchè elaborato con grande leggerezza e superficialità. Rileva a questo proposito che per il calcolo dello sfioratore del lago è presa per base una portata del Recca riscontrata 40 chilometri più a valle; e mentre mancano i calcoli e i rilievi sui punti più importanti, come ad esempio le massime piene e le massime magre dei corsi d'acqua, il progetto abbonda invece di figurine inconcludenti di saracinesche, fontanelle, tubi ecc., che si trovano in tutti i prezzi correnti di ferriere tedesche.

I serbatoi. Ha detto che i progettanti hanno ampliato varie opere senza vagliarle alla stregua dei bisogni locali. Cita a prova i serbatoi. Il Consiglio ne aveva stabilita la capacità a 20.000 m. c., e cioè all'80 p. c. del massimo consumo giornaliero, previsto con 25.000 m. c. Questo 80 p. c. era già eccessivo, perchè la media usuale è del 36 p. c.; i progettanti, per prudenza, come dicono, aumentano la capacità dei serbatoi a 26 mila m. c. e li collocano in posizioni sfavorevoli, dando loro forma inadatta alle condizioni del terreno; li costruiscono con materiali costosi; e, se non bastasse, ne raddoppiano i prezzi unitari, per riescire a triplicare la spesa.

L'oratore espone che per uno di tali serbatoi - di forma quadrata - situati in pendio molto ripido, ci vuole uno scavo di 65.000 m.³, e una trincea in roccia di 22 m. d'altezza. Ebbene, il costo dello scavo è preventivato a cor. 10 il m³; mentre per gli scavi per il progettato nuovo filtro dell'Aurisina, nelle identiche condizioni, il prezzo sarebbe appena di cor. 4 il m³. La muratura di tali serbatoi, anzichè in pietrame cavato nel posto, è progettata in calce-struzzo, materiale più costoso; ma come ciò non bastasse, il costo di questo materiale è stabilito in cor. 44, mentre l'Officina del gas alloga opere simili, e in condizioni peggiori, a cor. 22!

Dai conti fatti dalla Commissione della Società d'Ingegneri risulta che il risparmio conseguibile, senza sacrificar niente del buon funzionamento dell'acquedotto, sulla costruzione di questi serbatoi, ascende nientemeno che a *due milioni* di corone sopra 2.750.000 corone preventivate dai progettanti! *(vivaci, prolungati commenti).*

Ampliamenti dispendiosi. Il programma del Consiglio richiedeva per l'acqua del Recca semplici bacini d'decantazione. Il progetto prevede anche dei filtri. La galleria del Carso, nei precedenti progetti presi a base del programma, era preventivata d'una lunghezza di 13 chilometri. Il progetto l'allunga del 50 per cento, con più che doppio dispendio, e senza dimostrare che tale ampliamento apporti alcun vantaggio nuovo!

La Commissione internazionale aveva preventivato per i cittadini un consumo di 75 litri giornalieri a testa. Il progetto preventiva per i villici dell'altipiano un consumo minimo di 150 litri a testa e al giorno, il doppio dei cittadini; e si preventiva un serbatoio per l'altipiano di 900 m³, non tenendo affatto nota delle esistenti cisterne, che possono servire a immagazzinare l'acqua. Di solito i tubi si pongono a m. 1.50 sotterra. Il progetto li mette a m. 2, con maggior dispendio. I progettanti adottano per le tubature che sottostanno a pressioni superiori ad 8 atmosfere, il ferro laminato, che costa di più e dura meno della solita ghisa.

Altrove invece si adottano i grandi tubi di ghisa, anche per pressioni fino a 20 atmosfere, come per l'Aurisina, la quale ha potuto costruire, con l'approvazione dell'ing. Lorenzutti, il mostruoso sifone che da Miramar arriva a Gretta, sifone che costituisce un grave errore tecnico ed è un perenne pericolo per tutto il provvedimento dell'Aurisina *(vivissima impressione, commenti).*

I progettanti dicono poi che l'acqua della Bistrizza, acqua ideale per limpidezza, dovrà essere filtrata; ma poi, forse sembrando loro tale insinuazione alquanto grossa, tralasciano di fare il preventivo dei filtri.

Le insinuazioni. Nella loro relazione lasciano intravvedere che mancano rilievi idrometrici regolari, dimenticando che mentre elaboravano il progetto, nella seduta del 23 marzo 1898, in Consiglio veniva constatato, fra l'indignazione generale, che l'ing. Lorenzutti dall'autunno 1895, cioè da due anni e mezzo non faceva regolari misurazioni, mentre aveva sempre assicurata la Commissione ai provvedimenti d'acqua che le misurazioni venivano fatte. E il 4 aprile 1898 lo stesso ing. Lorenzutti riferiva in Consiglio che per portare la potenzialità del Recca a 200.000 m.³ giornalieri, si sarebbero fatti studi nelle valli laterali.

Il progetto è difatti per convogliare quella quantità, ma sottace che gli annunziati studi non furono mai fatti, e tre mesi dopo presentato il progetto, uno degli autori dichiara alla Delegazione - senza fornire alcuna prova - che il Recca non potrà mai fornire più di 50-60.000 m. c. nelle 24 ore.

L'oratore dice che questi pochi fatti bastano a parer suo a caratterizzare l'intenzione dei progettanti, ch'era quella di demolire il provvedimento Bistrizza-Recca, facendone salire il costo, comprese espropriazioni e interessi scalari, a 30 milioni, cioè quasi *il doppio* del costo strettamente necessario.

I RESPONSABILI.

Tutto ciò, prosegue il conferenziere, si traduce per il Comune in uno spreco di altre 70.000 corone, e in una perdita di quattro anni!

La responsabilità di ciò ricade in prima linea sui progettanti, ma è indispensabile che il Consiglio accerti mediante un'inchiesta, se quella responsabilità non è anche da ricercarsi più in alto.

Quando fu decisa la compilazione del progetto era podestà l'avv. Carlo Dompieri, dimostratosi sempre tanto prudente quanto deciso avversario del provvedimento Recca-Bistrizza.

L'episodio del progetto Schmick, patrocinato nel '96 dall'avv. Dompieri con l'appoggio dell'ing. Lorenzutti, è una fase della politica temporeggiante o meglio ostruzionista, usata da lui con molta accortezza e per decenni contro ogni passo decisivo nella soluzione dell'acquedotto Recca-Bistrizza.

A questo proposito narra che nell'estate 1896 la Delegazione inviava a Vienna una deputazione composta del Podestà d'allora, dott. Pitteri, degli on. Dompieri e Vio e dell'ing. Lorenzutti per conseguire l'investitura del Bistrizza. Nel momento in cui la Commissione stava per recarsi al Ministero, l'avv. Dompieri presentò ai colleghi un telegramma che gli annunziava la presentazione d'un'offerta dell'ing. Schmick per la conduttura d'acque sorgive non nominate. Bastò questo telegramma, diretto, non al Podestà Pitteri, ma, probabilmente per caso, all'avv. Dompieri, perchè questi facesse il possibile per dissuadere i colleghi dal chiedere l'investitura della Bistrizza. Per fortuna gli onor. Pitteri e Vio trascurarono i consigli dell'on. Dompieri, e l'investitura fu chiesta e ottenuta tre mesi dopo. Ma invece di metter subito mano al progetto di esecuzione, il Consiglio, seguendo l'esortazione dell'on. Dompieri, corroborata dal parere dell'ing. Lorenzutti, deliberava di soprassedere sul progetto Bistrizza in attesa di esaminare il progetto Schmik.

A questo proposito nota che l'ing. Lorenzutti sostenne il progetto Schmick, anche dopo che le misurazioni provarono che l'acqua di cui si trattava non era sorgiva ma risorgiva.

La susseguente molto caratteristica frase della politica dompieriana è costituita dal progetto Smrecker-Lorenzutti, sottratto al giudizio degli ingegneri triestini. Il progetto, con l'apparente grave spesa, impressionò il Consiglio e lo preparò all'ultima fase della politica dompieriana, con la conclusione del famoso contratto con l'Aurisina, il quale, maturatosi come una pera, costituisce, secondo alcuni, il miglior saggio della capacità amministrativa dell'avv. Dompieri.

Di fatti si sa che con questa convenzione il Comune deve pagare non solo l'ampliamento dell'acquedotto ad un prezzo esorbitante, dichiarato però ragionevole dall'ing. Lorenzutti, ma l'acqua, oltre che pagarla salata, dovremo anche berla salata in conseguenza dell'ineffettuabile perfetto allacciamento delle sorgenti *(commenti).*

L'oratore nota che se il trattamento della questione dell'acqua mostra che i Consigli non ebbero la mano troppo felice, esso serve ancor meno a creare prestigio e considerazione al tecnico che vi ebbe purtroppo parte decisiva, dando palese prova di assoluta insufficenza.

Dichiara esplicitamente che così parlando non allude all'Ufficio tecnico, ma soltanto al suo direttore, che contro le disposizioni del regolamento nè in questa nè in altre occasioni, ha mai consultato il gremio dell'Ufficio tecnico.

LE CONCLUSIONI.

L'oratore confida che la questione sia portata in Consiglio; e che per giungere a risultati pratici, proceda senza tentennamenti, organizzando la tanto invocata sezione idraulica, incaricandola del progetto completo d'assanamento. Nota che la questione dell'acquedotto si impone, perchè fra quattro o cinque anni il provvedimento dell'Aurisina sarà nuovamente insufficente per i crescenti bisogni del paese.

L'oratore conclude dicendo che, non amor di polemica o di critica, o il dubbio piacere di attirarsi inimicizie, lo mossero a fare tale requisitoria, ma soltanto il dovere di buon cittadino e l'intendimento di fare un vero servizio al paese (vivissimi prolungati applausi, animati commenti).

Per le elezioni dietali nell'Istria. Ieri si radunò a seduta nella nostra città sotto la presidenza dell'on. avv. Bennati, la direzione della Società Politica Istriana costituita in comitato esecutivo del Comitato elettorale generale per le elezioni dietali.

Fu deliberato di rivolgere al paese un proclama, di cui furono fermati i concetti direttivi, e che sarà pubblicato fra giorni. Quindi si esaminano le condizioni di vari distretti elettorali e si presero opportuni provvedimenti.

In fine, considerato l'imminente principio delle elezioni prime nei comuni foranei, si proclamarono le seguenti candidature a deputati provinciali: per il distretto elettorale formato dai distretti giudiziari di Parenzo, Buje e Montona i signori avv. Silvestro Venier di Buie e avv. Tomaso Vergottini di Parenzo; e per il distretto elettorale formato dai distretti giudiziari di Dignano, Pola e Rovigno i signori dott. Giovanni Cleva, ora a Parenzo, e Giulio Franzin di Dignano.

Fu riservata ad una prossima seduta la scelta delle altre candidature.

*

Dei quattro candidati proposti dalla Società politica istriana al suffragio degli elettori foranei dei distretti politici di Parenzo e Pola-Rovigno, i tre primi non sono nuovi alla Dieta provinciale. L'avv. Venier appartiene alla Dieta dal 1877 e rappresentò prima le città di Montona-Buie, quindi nei periodi VI, VII e VIII i foresi di Parenzo, nei due ultimi periodi insieme all'avv. Vergottini che alla Dieta appartiene dall'89. L'on. Cleva siede in seno al Parlamento provinciale istriano pure dall'89, rappresentante, nel primo sessennio, del grande possesso e nel secondo dei foresi che oggi lo hanno nuovamente candidato. In entrambi i periodi fu eletto da tutta la Dieta ad assessore provinciale, incaricato negli ultimi anni anche della vice-presidenza giuntale. E' nuovo, come abbiamo detto, solo l'on Franzin, forte possidente di Dignano, il quale, e come podestà e come direttore della Società politica istriana, dimostrò già di possedere le doti necessarie a degnamente rappresentare e tutelare, insieme ai colleghi sperimentati, i collegi rurali in seno alla Dieta.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Inneggiando alla fondazione d'un gruppo della *Lega Nazionale* a Medea, cor. 5.50. Dal sig. Alfredo Frattini, per una scommessa perduta, cor. 2.

Per la Cassa centrale della Lega, pro gruppo di Dignano, ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto patriota avv. Ercole Boccalari, dal sig. Francesco Davanzo, di Dignano, cor. 5.

Laurea. Il concittadino sig. Vittorio Benussi, figlio del chiarissimo direttore del civico Liceo femminile, diede con distinzione gli esami di laurea nelle scienze filosofiche all'Università di Graz.

Nomine. Il Ministero del commercio ha nominato il praticante postale, assolto legale cav. Giulio de Steyskal, a praticante di concetto presso la Direzione delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

La Biblioteca popolare circolante. La Biblioteca popolare circolante oggi resta chiusa. Si riaprirà domani, alla solita ora, nella nuova sede, in via Giuseppe Parini. Il Comune ha fatto allestire appositamente per la Biblioteca due locali a pianterreno del nuovo edificio scolastico, ai quali si accede da via Parini.

Elargizioni varie. All'Orfanatrofio S. Giuseppe pervennero cor. 10 dal signor Solazzi S., in morte del bambino Silvio Debarbora.

Giurati per le prossime Assise. Nella prossima sessione d'Assise che incomincerà il 18 corr., fungeranno da giurati ordinari i signori: Edoardo Agnani fu Gius., Riccardo de Albori di Giov., Enrico Albrecht Rederer, Giacomo Bandel fu Franc., Giovanni Bratti fu Andrea, Alessandro Burgstaller fu Giov. Batta, Leopoldo Candellari fu Leop., Giacomo Cumar fu Stef., Vittorio Fei fu Giov., Raffaele Godina fu Arcang., Giuseppe de Gravisi fu Giov. And., Emilio Hillebrand fu Leop., Giuseppe Loser fu Gius., Demetrio Marco fu Spirid., Antonio Melan fu Giac., Enrico Meneghelli fu Giov., Giovanni Mizzan di Mich., Federico Motka, Luigi Francesco Nicolini fu Giac., Carlo Pachor fu Giov., Antonio Palme fu Ant., Enrico Panfilli fu Ant., cav. Virgilio de Reya fu Franc., Antonio Ridi fu Ant., Carlo Roncaldier fu Giov., Giorgio Rumetz fu Giorgio, Carlo Savorgnani di Gius., Ettore Schmitz fu Raff., Giovanni Semenitz, Gabriele Severi fu Giov., Giovanni Sfiris fu Giorgio, Antonio Siberna fu Mich., Giovanni Springer fu Amadeo, Rodolfo de Stadler fu Guglielmo, Francesco Stranschy fu Venceslao e Aurelio Welponer fu Leopoldo.

A *giurati supplenti* furono sorteggiati i signori: Ermanno Tomitz di Massimiliano, Edoardo Tureck, Francesco Urbancich fu Ant., Giuseppe Ursich di Giov., Giuseppe Vattovaz di Gius., Carlo Volpich fu Martino, Gustavo Weiger fu Gius., Ignazio Weiss di Carlo e Angelo Zanutti fu Giacomo.

Società dei legatori di libri ed arti affini. Oggi, alle 3.30 pom., la Società dei legatori di libri terrà il suo III congresso trimestrale nella propria sede sociale in androna del Moro N. 7, piano primo.

Gite per mare. Il piroscafo „San Giusto" intraprenderà quest'oggi alle 2.15 una gita per Capodistria, da dove ripartirà alle 6.10.

Concerto Giardini. Al 25 corr. avrà luogo nella sala della Società Filarmonico-Drammatica (gentilmente concessa) il concerto della pianista signorina Gisella Giardini. Daremo a suo tempo il programma.

La posta per l'i. e r. nave „Szigetvár". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra „Szigetvár" a Colon nei giorni 11 e 14 corr. alle 8.25 ant. col diretto della Meridionale N. 1002 via Cormons.

Società „Igea." La Direzione di questa Società ci comunica che durante il mese di ottobre, i medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 357 casi, l'opera loro, nella stazione centrale, e in 56 fuori di questa. Di queste prestazioni 148 erano per lesioni accidentali.

Nei 265 rimanenti casi trattavasi di malessere generale e forme morbose diverse, compresa la estrazione dei denti. Il massimo delle prestazioni, (20 volte nelle 24 ore), si ebbe il giorno 13; il minimo 9 volte, il giorno 26. Durante il mese di ottobre 1901 si presentarono alla Stazione di soccorso a S. Andrea, 637 casi per cura di ferite accidentali, riportate durante il lavoro.

Nello stesso mese si presentarono nel dispensario dell'„Igea" 376 casi nuovi. Il numero delle presenze ascese complessivamente a 3098.

Le nascite e la mortalità. Dal bollettino settimanale pubblicato dall'ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che nella passata settimana nel nostro Comune le nascite furono 95 (45 maschi e 50 femmine); le morti 75 (38 maschi e 37 femmine). Nella corrispondente settimana del 1900 i decessi furono 80.

Delle 75 morti di questa settimana, 12 furono determinati da tisi polmonare, 4 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 2 da morbillo, 1 da scarlattina, 1 da difterite, 3 da enterite; 3 da apoplessia, 3 da gastro enterite acuta, 5 da carcinoma, 4 da debolezza senile, 3 da debolezza congenita, 29 da altre malattie, 2 da cause accidentali, 2 da suicidio, e 1 da omicidio.

Eclisse solare. Domani, nelle prime ore antimeridiane, vi sarà un'eclisse solare anulare, che però per noi sarà visibile soltanto in piccola parte, perchè l'eclisse incomincia prima che il sole si levi sul nostro orizzonte. L'astro del giorno sorgerà dunque già in parte - cioè per oltre la metà del suo disco - oscurato dalla luna. Il fenomeno terminerà per noi alle ore 8 e 10 minuti.

Esso sarà visibile nella sua totalità in una zona che, incominciando in Sicilia, traversa il Cairo, l'Arabia, la punta meridionale della penisola indiana, la penisola di Malacca, fino a Manilla. Incomincerà alle 5 e mezzo ant. tempo medio europeo, nel deserto libico, per finire alle 11 e mezzo oltre l'isola di Borneo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva una recrudescenza nei casi di scarlattina, che furono 24, così ripartiti: 10 in Città vecchia, 4 in Barriera vecchia, 3 a S. Vito, 2 per ciascuno dei rioni di Barriera nuova e S. Giacomo e 1 per ciascuno nei rioni di St. Anna, Barcola e Prosecco. Vennero inoltre denunciati: 14 casi di difterite e croup, 4 di morbillo, 4 di febbre tifoidea e 1 di varicella.

Morirono 4 di scarlattina e 1 di morbillo.

Morte improvvisa. Clementina Valentin, di 58 anni, abitante in via Ponziana N. 10, ieri mattina, sentendosi alquanto indisposta, ritenne opportuno di applicarsi alcune sanguisughe, ciò che infatti le procurò un momentaneo sollievo. Più tardi, però, sentendosi male di nuovo, si mise a letto e pregò i famigliari di chiamare la Guardia medica. Il dottore accorse, ma nel frattempo la poveretta aveva esalato l'ultimo respiro. La morte avvenne in seguito ad insulto apoplettico.

Il suicidio d'un gendarme. Ieri mattina, poco prima delle 8, tutti i gendarmi acquartierati nella caserma di via della Fontana, uscirono dalle proprie stanze per recarsi nella sala della scuola. Uno di loro, però, certo Stefano Comel, di 28 anni, da Gorizia, non seguì i suoi compagni di stanza, i quali, quando furono nel corridoio, udirono una fortissima detonazione. Rientrarono frettolosamente e trovarono il loro compagno steso a terra con la gola squarciata da un colpo di fucile. Il disgraziato perdeva sangue in gran copia, percui, mentre uno dei presenti si recò a chiamare un medico, gli altri lo deposero sul suo letto e gli fasciarono la ferita.

Poco dopo comparve un dottore, al quale però non rimase che il triste compito di constatare la morte del povero Comel.

Un'ora più tardi, mediante una lettiga, il cadavere fu trasportato alla Cappella mortuaria dell'ospedale militare.

Il Comel non lasciò alcuno scritto, percui non si conoscono le cause che lo spinsero, così giovane, a por fine ai propri giorni. Era al servizio della gendarmeria da circa cinque anni ed aveva il grado di capo-posto.

In questi ultimi tempi il Comel era di una tristezza veramente impressionante, e sfuggiva i suoi compagni per rinchiudersi in camera sua, ove si sprofondava in continua lettura.

Dov'è l'annegato?

— De chi mai sarà sta roba?

— Ostriga; ghe vol tanto a capirla: la gaverà messa là un che el ghe ne gaveva de avanzo...

— No benedeta; lei la xe tropo semplice: mi intanto digo che ghe xe un mistero...

— Misterol mistero?... cossa la vol che sia?

— Ma, anima mia, ancora no la ga capido: quà in tel pozo ghe dovi esser un 'negà...

— Eh!...

— La scusi: co se trova un gilè, un per de braghe, un per de stivai e una bareta vizin a un pozo... cossa la vol che sia altro...

Questo dialoghetto avveniva ieri mattina verso le 8, tra due donne abitanti nella casa N. 12 di via del Bosco, nel cortile della quale, in vicinanza del pozzo, una delle due aveva trovata la roba summenzionata.

In pochi minuti il cortile fu pieno di curiosi, e più la folla aumentava, più si radicava in quelle teste che nel pozzo ci dovesse essere un annegato. Qualcuno si recò ad avvertire la Polizia, e poco dopo comparvero sul luogo il cancellista Degiampietro e l'ispettore Nemarnich, i quali mandarono chiamare due vigili, che il comando accordò senza esitare. Scandagliato il pozzo accuratamente, e in tutte le direzioni, i vigili trovarono... acqua soltanto: dell'ipotetico annegato neanche l'ombra!

Gli effetti di vestiario rinvenuti furono presi in custodia dai funzionari di polizia.

Cronaca triste. Iermattina alle 11, si telefonava alla Infermeria Treves, che certo Giovanni A., di 26 anni, era stato colto da mania di persecuzione e abbisognava di cure. Treves accorse e con uno strattagemma riuscì ad accompagnarlo alle sale d'osservazione dell'ospedale.

⁂ All'una pom., poi si ritelefonava anche al Treves, perchè certo Antonio D., mentre pranzava era stato colto da un violento assalto nervoso; a segno che i presenti non bastavano a trattenerlo. Treves si recò in casa dell'infelice - in via Palladio - e riuscì a tranquillarlo.

L'arresto di un ricercato. Dall'ispettore degli agenti Schubert e dall'agente Debiasi, venne arrestato ieri mattina, alle 6, l'ex negoziante di pellami Ettore Pinoffo, di 29 anni, da Conselve e domiciliato a Padova, da dove fuggì or non è molto, perchè ricercato per fallimento colposo e perchè aveva sottratto della merce per un valore superiore alle 3000 lire.

In attesa di consegnarlo alle autorità italiane, il funzionario, che interrogò il Pinoffo, lo mandò in via Tigor.

Ancora sull'arresto di un gabbamondo. In questi giorni l'ufficiale di Polizia Titz venne a conoscenza di alcune altre marachelle commesse da Giovanni Pilesich, di 34 anni, del cui arresto, avvenuto in una casa di via Sporcavilla, abbiamo giorni addietro fatto cenno. A carico dell'intraprendente Pilesich risultarono altri due furti e una truffa.

Ieri mattina, poi, dallo stesso funzionario venne arrestata Giovanna Brisek, di 34 anni, da Opicina, perchè aveva spesse volte ricettato in casa sua l'astuto gabbamondo.

Tra femmine. La casalinga Francesca Iesbitz, di 38 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 16, ieri all'1 pom. riportò, per mano d'un'altra donna che l'avesa percossa, alcune contusioni all'avambraccio sinistro.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Un pugno ad un vecchio. Nel pomeriggio di ieri, verso le 3, il giornaliero Giuseppe Rittener, di 74 anni, addetto alla Meridionale, nell'interno della stazione, fu colpito, non si sa per qual motivo, con un fortissimo pugno al capo, da un macchinista. Il vecchio cadde a terra, stordito. Accorsa gente, il Rittener fu fatto rialzare, ma aveva nella caduta riportato la frattura dell'omero e parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

Accompagnato all'ospedale, fu accolto nel quarto ripartimento.

Ferito in rissa. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, il bracciante Nicolò Picello, di 34 anni, abitante in via della Piccola Fornace, ricorse alla Guardia medica per farsi curare due ferite da punta, una al gomito e una all'omero destro, che disse di aver riportato poco prima in rissa.

Il medico di turno gli prestò le cure del caso.

Furti e furterelli. Pietro Brazit, abitante in via della Scuola nuova N. 17, denunciò ieri all'ispettorato di S. Giacomo che l'altra sera venne derubato di una caldaia di rame del valore di 5 corone.

La caccia all'oriuolo. Il guardiano ferroviario Matteo E., da Nabresina, iersera, in un'osteria, fu derubato dell'oriuolo d'argento del valore di 36 corone, ch'egli teneva nella tasca del panciotto.

Quale sospetto autore di questo furto, il danneggiato fece arrestare un operaio che si trovava con lui. Questi, interrogato, fu poi rilasciato in libertà.

Durante il lavoro. Il tappezziere-sellaio Domenico Dudine, d'anni 65, addetto da ben quarantatre anni allo stabilimento tecnico triestino, iermattina mentre nel cantiere S. Marco accudiva al suo lavoro, rimase con la mano sinistra preso in una morsa, riportando alla stessa parecchie gravi lesioni. Nell'infermeria dello stabilimento, dal medico dell'„Igea" ricevette le cure più urgenti, e quindi potè recarsi all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

La domestica Teresa Euich, d'anni 26, abitante in via degli artisti N. 2, iermattina alle 9 riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Giuseppe Pavalich, d'anni 26, muratore, abitante al passeggio S. Andrea N. 12, ieri verso le 2 pom., lavorando, riportò alcune ferite lacere alla mano destra.

Il legatore di libri Ernesto Debech, di 23 anni, abitante in via della Madonnina N. 21, iermattina alle 10, lavorando, rimase col pollice della mano sinistra stretto in una morsa e riportò una non lieve ferita lacera con l'asportazione dell'unghia.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

L'apprendista meccanico Giovanni Delbeu, di 16 anni, abitante in via Maiolica N. 7, iersera alle 6 e mezzo, accudendo al proprio lavoro, riportò alcune ustioni all'avambraccio sinistro. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure del caso.

Un violento. La guardia di p. s. Cosmina, dell'ispettorato di via Chiozza, passando ieri nel pomeriggio per la via Chiozza s'imbattè nel facchino Antonio Qualizza, di 45 anni, da Canale, presso Gorizia; e poichè è sfrattato da Trieste, procedette al suo arresto. Il Qualizza, però, ch'è un uomo risolutissimo, appena la guardia lo prese per il braccio, incominciò a dimenarsi come un ossesso, menando pugni e calci. Il funzionario, con l'aiuto di un suo collega, riuscì a domarlo e a condurlo all'ispettorato.

Durante la colluttazione, il Qualizza addentò un pollice al Cosmina, il quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Cadute. Ieri sera, alle 6 e mezzo, il ragazzino di 10 anni Umberto Zanolla, abitante in via Nuova N. 7, giuocando, inciampò e cadde, andando a battere il capo in una ringhiera di ferro, e ne riportò una non lieve ferita, lunga cinque centimetri.

Accompagnato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure opportune.

Fra vicini di casa. I coniugi Pietro e Giuseppina Zadnich, abitanti in via del Rivo N. 26, denunciarono ieri mattina all'ispettorato di S. Giacomo, che la sera precedente il loro vicino, l'operaio Francesco Zagorich, incontratili sulle scale, per futile motivo, li aveva colpiti con pugni: la Giuseppina anzi riportò una contusione all'occhio sinistro.

Carradore in contravvenzione. Ieri mattina dalle guardie di p. s., venne fermato al Punto franco un carradore, che al carro aveva attaccato un cavallo zoppo e con le gambe gonfie e piagate.

L'ispettore Ciadez mise in contravvenzione il carradore, che disse chiamarsi Francesco Zuffaneich, al servizio del noleggiatore di carri A. Mettel, e quindi lo obbligò a condurre alla stalla il povero animale.

Gli eroi del „sassetto". Enrico T., di 15 anni, abitante in via del Torrente, fu arrestato iersera in piazza delle Legna, perchè una guardia municipale lo sorprese mentre stava giocando al democratico *sassetto* con alcuni ragazzini di 6, 7 anni, coi quali s'intratteneva ogni sera sino alle 10, spillando loro quei pochi soldini che possedevano.

Lotto. Estrazioni del 9 corr.:

Vienna	30	54	12	42	14
Graz	42	12	56	88	50
Innsbruck	55	69	84	49	73

Corrispondenza aperta. — *Ciao.* Quella commedia non è nel repertorio della compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. — *L. P.* Si levano le macchie di ruggine dalla biancheria mediante l'acido ossalico. - Adelina Patti non ha mai cantato a Trieste. — *Litiganti.* Il baritono Valle morì a Venezia il 13 febbraio 1891. Cantò alla Fenice per l'ultima volta il 25 maggio 1889 nei „Due Foscari". — *Storico.* 1. Andrea Job assassinò Maria Koman il 6 agosto 1890; il 16 novembre venne condannato a morte, ed il 6 febbraio 1891 questa pena gli fu commutata nel carcere a vita. - 2. La contessa Badini era accusata di aver fatto morire la propria figliastra Carlotta. Il processo si svolse dal 29 novembre al 2 dicembre. La Badini fu condannata in prima istanza a 16 anni; presentò gravame di nullità e la pena le fu ridotta, con sentenza 11 giugno 1891, a 3 anni. - 3. Il 16 marzo 1888 si scoperse nel baule di G. Szimitz il cadavere del giovane Grimme, da lui assassinato. Il 6 ottobre dello stesso anno l'assassino fu impiccato a Budapest. - *M. R.* Il toccare con le mani o con qualunque altra parte del corpo un filo spezzatosi della condutture elettrica del tram è cosa pericolosissima. Se, infatti, il filo è rimasto in comunicazione con un alimentatore (grossi conduttori sotterrati a varie distanze lungo la linea per la distribuzione della corrente al filo di servizio) esso è sempre sotto pressione e perciò, toccandolo, scaricherebbe la corrente attraverso il corpo alla terra. E per ciò basta essere in contatto col terreno. — *Lettr.* L'arciduchessa Elisabetta, figlia dell'arciduca Rodolfo è nata il 2 settembre 1883. — *Maestrina.* La scuola di Rena nuova fu aperta nel 1840. Primo direttore fu don Giuseppe Decalice (allora le scuole erano dirette da preti); poi gli successe don Giovanni Grabissa, che nel 1868 veniva sostituito, come nelle altre scuole comunali, da un direttore laico, il sig. Matteo Bassa; e questi, nel 1876, dal sig. Eugenio Medanich, cui seguì, nel 1888, il sig. Francesco Marinaz, come ff. di direttore. — *Canova.* L'opera *Asrael* è del m.o Franchetti. — *Itala.* La sostanza della *Lega* ammontava al 31 decembre 1899 (ultimo bilancio presentato al congresso generale di Arco) a corone 401.791.93. Il prossimo congresso si terrà a Trieste nel giugno 1902. Ci mancano i dati per rispondere alla seconda domanda. — *Pierina.* Il 3 settembre 1864 era un sabato. — *Lett.* La misura metrica (litri e chilogrammi) fu introdotta nell'uso a Trieste nel '75. — *Monten.* Il Montenegro ha 227.841 abitanti. Cettigne ne ha 2920. In tempo di pace non c'è esercito attivo nel Montenegro. Però ogni domenica e festa alcune migliaia di giovani sono obbligati ad esercizi militari. La moneta circolante nel Montenegro è la valuta a.-u. La Bosnia e l'Erzegovina hanno 1.591.036 abitanti; Serajevo 41.543; Trebigne 1660. Nel Montenegro vi è un ginnasio o „Pedagogium". — *Assiduo.* Secondo Ireneo della Croce *Riccardo* sarebbe una corruzione popolare di *Re Carlo*; per cui deduce che l'arco omonimo sia stato innalzato ad onore di Carlo Magno, e sarebbe perciò dell'800. Fu scritto anche che l'arco fosse dedicato a Riccardo Cuor di Leone, che, ritornando da Terrasanta, sarebbe passato per Trieste. Ma sono supposizioni. L'arco è certamente di origine romana. — *Costante.* Il campanile di S. Marco è alto metri 98.60.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 10°.3 ore 2 pom. 15°.0 — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.7 — Oggi: Alta marea 8.15 ant., 9.30 pom. Bassa marea 2.32 ant., 3.9 pom.

Ogni giorno una. Fra negozianti:

— Voi dunque diventate il socio d'affari di X...?

— Già.

— Avete da impiegare delle somme?

— No. Porto nella società la mia esperienza. La società deve durare tre anni. Fra tre anni egli avrà la mia esperienza e io... il suo capitale.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi - (ore 8, pari 10) - «Il ridicolo», in 5 atti.
POLITEAMA ROSSETTI - Stagione d'opera - (ore 8, C) - «Andrea Chénier», in 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà - (ore 3½ e 7½) - Rappresentazione con programma variato.
TEATRO FENICE - Compagnia di operette Palombi - (ore 3¼ e 7½) - «Il giro del mondo in 80 giorni», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Elektra" da Santos e scali, „Urano" da Costantinopoli e Alessandria, „Wurmbrand" da Cattaro con 113 passeggeri; il pir. it. „Faro" da Palermo e Barletta con 2 passeggeri; i pir. a. u. „Petka" da Cattaro e scali con 29 passeggeri, „Venezia" da Budua con 2 passeggeri, „Albania" da Risano con 1 passeggero, e „Serajevo" da Metcovich.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Metcovich, „Aglaja" per Galatz, i piroscafi a. u. „Anna Goich" per Santos, „Buda" per Marsiglia; il piroscafo ellenico „Jonia" per Trebisonda; e il piroscafo inglese „Sultana" per Londra.

Movimento dei navigli a.-u. Il pir. „Campania" arrivò ieri mattina a Rotterdam da Galveston, l' „Indeficienter" partì il 7 da Pensacola per Napoli, il „Nagy Lajos" partì da Malta il 7 per Gibilterra, il „Tibor" partì il 7 da Newport per Ancona, il „Bathory" partì il 6 da Cardiff per Venezia, il „Kalman Kiraly" partì il 7 da Rio Janeiro per Fiume, il „Borneo" partì da Tacoma per S. Vincenzo (ordini) il „Klek" partì da S. Francisco per Anversa, il „China" da Kobe per Trieste proseguì il 7 da Porto Said per Fiume, l' „Imperator" diretto a Bombay proseguì ieri da Suez per Aden, il „Gundulich" da Trieste arrivò l' 8 a Santos, l' „Arcadia" partì ieri da Fiume con carico completo di doghe per Bordeaux, il „Teresa" partì ieri mattina da Liverpool per Trieste.

Avvisi ai naviganti. *Dalmazia Isola Arbe.* Sulla secca *Fracagno*, situata a circa 350 metri in S.E. dalla punta Fracagno, parte W. dell'isola Arbe, è stata impiantata in metri due di acqua una asta di ferro con pallone a giorno elevato m. 6½ sulla bassa marea.

Posizione appross.: Lat. 44° 44' 57" N. — Long. 14° 45' 32" E.

Sulla secca *Misnjak*, situata a circa 500 m. in S.S.E. dalla punta Glavina (punta sciroccale dell'isola Arbe) è stata impiantata in m. due di acqua un'asta in ferro con pallone a giorno elevato m. 5½ sulla bassa marea.

Posizione appross.: Lat. 44° 42' 2" N. — Long. 14° 52 14" E.

La moda e la casa.

La pagina d'oggi è dedicata ai bambini.

Mantello per bambina dagli 8 ai 12 anni.

Il mantello, di panno bleu, è a campana, fatto di tre pezzi: un dorso intiero e due davanti; è a doppio petto con due file di tre grandi bottoni bianchi e due tasche con risvolto.

Collo rovesciato e ampio colletto di raso bianco, con applicazioni di panno bleu, a disegni di fantasia.

Altro mantello per una bimba più piccola. Di panno bianco, grosso, possibilmente con fodera di seta. E' fatto a campana, tutto di un pezzo nel senso della lunghezza; la frattina è finta, formata da una bordura di castoro, che guarnisce pure le maniche, forma polsino, e, alquanto più alta, gira intorno al collo. Grande cappello di feltro bianco, con abbondanti nodi di seta. Alte uose di panno bianco, abbottonate.

Vestito per maschietto dai 6 agli 8 anni.

Calzoncini di velluto bleu, arrovesciati nella parte inferiore e trattenuti da un elastico. Blusa a pieghe, di panno e flanella bleu, abbottonata nel mezzo, con cintura della medesima stoffa. Mantellina corta, di panno bleu, con fodera di *satin* rosso, cappuccio rosso; colletto e berrettino di castoro.

Sciarada

Sbrighiamoci ad amare or che ridente
Gioventù ci si mostra in lieto aspetto:
Ogni dì che trascorre inutilmente
E' un dì tolto alla gioia ed al diletto.

Sbrighiamoci ad amare or che si sente
Gagliardo il braccio, or che parlan d'affetto
I *primi* nostri, or che il cervello ardente
L'*altro* possiede, e il cor balza nel petto.

«Cosa bella e mortal passa e non dura»
E a gioventù succederà tra poco
Mesta vecchiaia, dolorosa e scura;

E allora non più voli del pensiero,
Non più d'amore il generoso foco,
Ma il bastone, la seggiola e l'*intiero*

A. R.

Spiegazione del giuoco precedente:
P-rete

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 9 Novembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 615.75, Staatsbahn 619.75, Alpine 343.75 — La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 194.50 (194.40), Disconto 171.90 (171.60), Italiana 98.80 (98.70). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.75 (102.75), Rendita 101.72 (101.72), Meridionali 691.— (691.—), Mediterranee 581.50 (581.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 100.72 (100.75), Italiana 98.95 (98.85) Spagnuola 70.10 (70.10), Banche Ottomane 518.— (515.—), Rio Tinto —.— (1148.—), Lotti turchi 100.50 (100.25).

Qui Rendita Italiana da 97.50 a 97.90, Credit da 616.— a 618.—.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.04, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 239.05 a 239.65, Francia 95.10 a 95.45, Italia 92.60 a 92.85, Banconote italiane 92.60 a 92.90, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 98.45 a 98.75 Rendita ungherese in Corone da 92.80 a 93.10 Credit 615.— a 618.—, Italiana 97.40 a 97.70, Staatsbahn 619.— a 622.—, Lombarde 63.— a 65.—, Lotti turchi 93.— a 95.—.

Stampato in Trieste dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocca
Trieste

†

Elisabetta de Terzi

nata FISCHER,

dopo lunghe e penosissime sofferenze sopportate con santa rassegnazione, cessava di vivere quest'oggi alle 1¾ ant., munita dei conforti religiosi.

L'addoloratissimo consorte **Pietro**, le sorelle **Angela Zoff, Fanny Spangher** e **Maria Cosulich**, il cognato **Carlo de Terzi**, a nome pure degli altri congiunti, dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 Novembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che, in occasione della morte del nostro adorato bambino

SILVIO,

presero così viva parte al nostro lutto, porgiamo riconoscenti i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia Debarbora.

Le sottoscritte, profondamente commosse da tante attestazioni d'affetto e stima tributate al loro indimenticabile

Giuseppe Hutzek

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che presero tanta parte al loro lutto e vollero onorare la memoria del caro estinto, sia col gentile invio di fiori, sia con l'accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Ringraziano pure l'esimio e valente medico **Dr. Vittorio Cominotti**, per le zelanti cure e prestazioni durante la lunga malattia dell'estinto.

Trieste, 9 Novembre 1901.

LE FAMIGLIE
Hutzek, Zach, Bailovich, Prazak e Ruzitzka.

INVITO.

alla Santa Messa in suffragio dell'anima delle amate estinte

Eugenia e Maria Biason

che si terrà Martedì 12 Novembre 1901, alle ore 11 ant., nella chiesa di S. Antonio vecchio.

Famiglia Biason

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 10 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informarsi.

RICERCHE ED OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi ragazzetta per tenere bambino soltanto mattina. Indirizzo al Piccolo. 3224
Ricercasi prontamente ragazza sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 3145
Ricercansi praticanti con bella calligrafia tedesca. Rivolgersi via delle Poste, Popatnik. 3173
Ricercasi ragazzo onesto, con paga, per lavoratorio pianoforti. Indirizzo Piccolo. 3141
Ricercasi brava cuoca, con ottimi attestati. Rivolgersi via Carintia 22, secondo piano. 9328
Ricercasi cameriera che sappia stirare a lucido. Via Stazione 2, I. 3200
Ricercasi ragazza sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 3197
Ricercasi orologiaio lavorante. Indirizzo Piccolo. 9317
Ricercasi ragazza pulita che parli tedesco per lavori leggeri. Via Sanità 18, secondo. 3226
Ricercansi mezza lavorante o garzona sarta di bianco. Indirizzo al Piccolo. 3124
Ricercasi cocchiere con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 3122
Ricercasi praticante per primaria casa di commercio. Indirizzo al Piccolo. 3121
Ricercasi ragazzo per pistoria. Indirizzo al Piccolo. 3114
Ricercasi bambinaia per il dopopranzo, possibilmente tedesca. Indirizzo Piccolo. 2899
Ricercasi mezzo giovane di buona famiglia pratico per negozio di ferramenta, pellami e vetrami. Rivolgersi con offerte al sig. Nicolò Rocco-Borali in Rovigno. 2967
Sarta donna cerca garzona con paga. Indirizzo Piccolo. 2313
Sartoria da uomo ricerca prontamente diverse garzone. Indirizzo al Piccolo. 3206
Cercasi lavorante falegname. Scorzeria 6. 3039
Cercasi piazzista per vendita a privati articolo moda grandissimo consumo. Indispensabile cauzione o garanzia. Offerte al Piccolo sub «Piazzista moda». 3134
Conduttore per grande osteria ricercasi. Valdirivo 6. 3220
Donna di servizio pulita, ricercasi, solo dopopranzo. Indirizzo al Piccolo. 3162
Primaria ditta commerciale ricerca praticante che conosca la lingua italiana e tedesca. Offerte sub «R. H.» al Piccolo. 3225
Mezza lavorante guarnitrice e ragazzo ricercansi per negozio cappellaio. Indirizzo al Piccolo. 3227
Signorina pratica modo uomo, donna, ricercasi prontamente, quale venditrice. Indirizzo Piccolo. 3166
Ricerco prontamente mezzo lavorante bandaio. Via Farneto N. 25. 3118
Corrispondente italiano-tedesco conoscendo anche serbo-croato, provetto tenitore di libri ricerca primaria ditta Dalmazia. Offerte sub «Dalmazia» posta restante. 2620
Cerco impiegato per negozio di 5 chilo. Offerte «Trieste» Piccolo. 2930
Praticante da 18—20 anni, con perfetta conoscenza della lingua tedesca trova impiego da ditta coloniali con stipendio corone 60. Indirizzo Piccolo. 3064
Uomo giovane parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto come riscuotitore occorrendo dispone cauzione. Offerte al Piccolo sotto «Onesto». 3154
Offresi ragazzo friulano, mezzo facchino, qualunque ramo. Via della Pietà 1, porta 5. 3147
Abile stiratrice a lucido raccomandasi presso famiglie a giornata. Indirizzo Piccolo. 3143
Offresi cuoca fina a giornata. Indirizzo Piccolo. 3091
Ragazza pratica cerca posto luce incandescente. Malcanton 13, IV. 3177
Vedova civile giovane, offresi come donna di chiavi presso signore solo o piccola famiglia, qui o fuori. Indirizzo Piccolo. 3160
Viaggiatore capace, offresi a provvigione. Offerte «Serietà 300» al Piccolo. 3202
Viaggiatore per l'Italia e Francia, bene introdotto presso farmacie e drogherie, trova posto duraturo presso Ditta esportatrice. Offerte indirizzare sotto «V. I. 8431» a Haasenstein e Vogler (Jaulus e C.) Budapest. 33916
Ragazza cerca posto lavori magazzino o scrittoio. Offerte al Piccolo sub «G. M. 32» 9316
Offresi cuoca abilissima per primaria famiglia. Indirizzo al Piccolo. 3153
Signorina verrebbe occuparsi qualche ora al giorno, quale contabile. Indirizzo al Piccolo. 2624
Giovane bravissimo lavorante orologiaio cerca occuparsi; presso buon negozio; darebbe pure cauzione. Scrivere «N. P.» fermo in posta, Capodistria. 2885

Studente universitario cerca occupazione soltanto mattina. Conosce italiano, tedesco. Scrivere «Studio» Piccolo. 3042

ISTRUZIONE

Signorina cerca conoscere signorina francese, scopo conversazione. Offerte «Amicizia» Piccolo. 3139
Reali inferiori italiano-tedesche. Ripetizione tutte materie, speciale riguardo lingue, matematica. — Gmeinböck, Mercato vecchio 3. 3205
Tedesco, italiano, ripetizioni per scuole popolari impartisce maestra. Indirizzo Piccolo. 3167
Studente universitario istruisce materie ginnasiali. Mite prezzo. Offerte «Universitario» Piccolo. 3162
Signorina istruisce inglese e tedesco. Corso 26, terzo. 3181
Giovane che ha assolto le civiche scuole Reali, impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 3175
Maestra diplomata darebbe lezioni tedesco o francese. Prezzi miti. Rossetti 3, p. II. 3163
Matematica insegna maestro specialmente scolari medie, metodo facile (italiano tedesco). Corone due a tre per lezione. Riduzioni se cumulative. Indirizzo Piccolo. 2301
Cernà insegna celerissimamente grammatica, conversazione, corrispondenza tedesca, italiana. Corso 37. 2798
Parisienne désire donner leçons, accompagnerait aussi à la promenade. M.elle de Latour. Via delle Poste nuove 2, II étage. 2681
Corsi di pianoforte (lezioni riunite), diretti dalla signora Regina Bremitz, pianista decorata da S. M. il Re d'Italia, già prima professoressa per le classi di perfezionamento nell'Istituto Rey, il più grande di Parigi. Classe di perfezionamento e classe media corone 12 mensili. Classe principianti corone 10 mensili. Informazioni e prenotazioni in via S. Francesco 3, primo, sinistra. Dalle 11 alle 3. 3148
Macchinista esperto prepara per gli esami. — Tigor 9, II. 2812
Attente signorine. Unico metodo facile per imparare il taglio e la confezione di vestiti. Lezioni separate nella scuola o fuori. Fanny Luzzatto. Via di Cavana 12, I. 2952
Maestra dà lezioni mandolino, piano f. 3 mensili. Indirizzo Piccolo. 3126
S la Torrente 16, dopopranzo ore 3 istruzione danza, 7½ divertimento. Giulio Modugno. 3161
Scuola di balli moderni, metodo celere pel Boston. Lezioni separate, corsi serali martedì—venerdì. Maestro Daquino, Madonna Maro 15. 3191
Tutti balli da salone apprendonsi in 12 lezioni soltanto nella Prima Autorizzata scuola, via Chiozza 5, Pietro Modugno. 3104
Sala Tersicore ore 4, istruzione danza, 6½ divertimento Chiozza 5. Pietro Modugno. 3103

AFFITTANZE

Magazzino adatto per negozio ricercasi. Offerte sub «Commercio 4» Piccolo. 3136
Gorizia appartamento. Ricercasi a Gorizia o Trieste un villino ammobiliato o appartamento in campagna. Offerte dettagliate sub «579» Piccolo. 9318
Signore cerca stanza vuota, grande, posizione centrica, con ingresso libero, nelle adiacenze dell'Acquedotto. Indirizzo casella postale Giardino pubblico N. 25. 2698
Società ricerca prontamente locali, possibilmente giardino. Offerte «Giardino» al Piccolo. 3009
Affittasi stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Via Ghega 6, III. 3098
Affittasi bella camera parchettata, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 3214
Affittasi prontamente camerino, prezzo mite. Rivolgersi via Nuova 21, V. 3211
Affittasi ad operaio o impiegato stanza, costo buonissimo 28 mensili. Stadion 4, I. 3210
Affittansi due stanze vuote, una grande, ingresso libero, eventualmente comodo cucina pel 15 e 24 novembre. Via degli Armeni 2, II, porta 6. 3203
Affittasi bella stanza ammobiliata davanti via Madonnina 26, I sinistra. 3212
Affittasi stanza costo per due signori fiorini 46, uno solo 25, vicino Meridionale. Rossini 1 B, 13. 3207
Affittansi tre belle stanze, camerino, cucina, secondo piano. Amalia 10. 3155
Affittasi bella stanza ammobiliata con due letti. Toro 10, II. 3148
Affittasi bella stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Via Lazzaretto vecchio 9, II, porta 8. 3096
Affittasi prontamente cameretta chiara, presso piccola famiglia. Torrente. Indirizzo Piccolo. 3097
Affittasi elegante stanza ammobiliata, stufa, buonissimo costo. Barriera vecchia 1, primo. 3089
Affittasi stanza ammobiliata oppure vuota. Via San Michele 29, II, porta 8. 3041
Affittasi stanzetta ammobiliata, eventualmente costo, centro. Rivolgersi San Giovanni 12, portinaio, quartieri. 3176
Affittasi prontamente piccolo quartiere. Via Cavana 12, III p. 3178
Affittansi due eleganti grandi stanze ammobiliate, poggiuolo, anticamera, acqua, gas, quartiere centro. Indirizzo Piccolo. 3171
Affittasi stanza vuota, ingresso libero, vicino piazza Legna. Indirizzo al Piccolo. 3218
Affittasi stanza vuota. Via S. Nicolò 21, III. 3201
Affittansi prontamente stanze grandi, stufa. Via S. Caterina 1, primo. 3192
Affittansi prontamente via Cavana, 3 camere, cucina, cantinetta f. 350; via Istituto, 3 camere, camerino, cucina, f. 310 - 4 camere, camerino, cucina, soffitta f. 380; via Rossetti vicino Palestra Ginnastica, camera, camerino, cucina, cantina f. 210 - 4 camere, camerino, cucina, cantina f. 375; Acquedotto prolungato, 2 camere, camerino, cucina f. 185; via Giulia vicino bagni Russi, 3 camere, camerino, cucina f. 250; S. Francesco, 4 camere, cameretta, dispensa, cucina f. 444, prezzi tutti compreso acqua, gas scale, tassa. Informazioni presso Unica Autorizzata Agenzia affittanze, compra-vendite case, campagne, ville, villini, siano site a Trieste o fuori, intavolazioni e permute. S. Spiridione 3, telefono 1047. 3195
Affittasi stanza due letti con o senza comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 9320
Affittasi camerino ammobiliato. Via Bachi 11, III piano, dietro. 3165
Affittasi stanzetta ammobiliata, costo, fiorini 5 settimanali. Via Ponte 5, secondo. 3153
Affittansi stanze ammobiliate con costo. Chiozza 14, II. 3152
Affittasi prontamente stanza vuota. Cereria 4, Scala II, piano II. 3102
Affittasi stanza vuota, ingresso libero, secondo, centro. Indirizzo al Piccolo. 3111
Affittansi prontamente quattro camere, camerino, cucina. Madonna Mare 15, fiorini 430. 2013
Affittansi camere ammobiliate con uno, due letti, centro, primo. Indirizzo Piccolo. 2623
Affittasi stanza a distinta signora o signorina, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 2722
Affittasi prontamente stanza vuota, ingresso libero, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 2815
Affittasi bellissima stanza ammobiliata per uno o due signori, volendo costo S. Nicolò 1, porta 7. 2912
Affittasi stanza ammobiliata per due amici con costo, anche soltanto costo. Piazza Cavana 2, piano I. 2932
Affittansi casa signorile due stanze vuote, eventualmente ammobiliate, mezzogiorno, stufa gas. San Francesco 16 B, II. 2953
Affittasi una camera ammobiliata. Acquedotto 46, porta 3. 3023
Magazzino grandissimo, adatto anche per industria, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3216
Stanzetta ottimo costo, trova giovane civile. Bachi 11, porta 3. 3156
Corso affittasi stanza vuota sul davanti, ingresso libero, secondo piano. Indirizzo Piccolo. 3157
Distinto signore trova prontamente bellissima stanza elegantemente ammobiliata, vista al mare, parchetti, stufa, entrata libera, prezzo mite. Giustinelli 6, I. 3185
Prontamente affitto bella stanza ammobiliata, modico prezzo. Via Boschetto 1, secondo. 3133
Stanza grande, ingresso libero, affittasi con o senza mobili. Indirizzo al Piccolo. 3135
Stanza ammobiliata, buon costo, trovasi in via Madonnina 2, I. 3131
Elegante grande quartiere, in posizione centralissima, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3217
Campagna coltivabile affittasi compreso quartiere, fienile e stalle, per contadini. Via Porta 178. 3190
Vedova affitterebbe parte cucina o camera a donna onesta. Maurizio 7, II. 3198
Stanzetta vuota affittasi a persona civile. Arcata 4, III, scala I. 3151
Camera ammobiliata nuova affittasi. Coroneo 7, piano I, porta 5. 3119
Signora distinta affitterebbe bellissima stanza ammobiliata signore distinto, desiderando fina pensione. Indirizzo Piccolo. 3116
Bella stanza ammobiliata affittasi parchetti, stufa. Via Chiozza 23, I. 3110
Bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, stufa, due finestre. Riva Pescatori, affittasi a distinto signore. Via Annunziata 1, II piano, porta 8. 3099

Centro. Stanza, stanzetta interne, chiare, bene ammobiliate da affittare, volendo pranzo. Indirizzo Piccolo. 3113
Prontamente affittasi bella stanza ammobiliata costo uno due signori. Barriera 8, I, destra. 3112
Stanza elegantemente ammobiliata con costo fiorini 32. Commerciale 3, p. III. 3100
Due belle stanze ammobiliate, una ingresso libero, d'affittare. Via Valdirivo 26, I p. 2924

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Francobolli usati, compro - vendo. Cartoleria Trevi, via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 3184
Tavoli sedie per osteria ricercansi. Valdirivo 6. 3221
Decreto d'osteria ricercasi. Offerte sub «Esercizio» al Piccolo. 3219
Da vendere vestiti da signorina usati. Indirizzo al Piccolo. 3204
Da vendere opera completa das 19. Jahrhundert, più sestante, bagno, pelliccia e stivali d'acqua. Indirizzo al Piccolo. 3164
Vendonsi due coperte imbottite usate buonissime. Indirizzo al Piccolo. 3209
Vendesi buon pianino, bel fornimento peluche, letto con materasso, quadri e mantello pioggia da signora. Via Giulia 4, III, porta 8. 3168
Vendonsi cappotto uomo, mantiglia peluche, vestiti signora e mandolino. Indirizzo Piccolo. 3169
Vendesi musica usata. Indirizzo Piccolo. 3095
Vendesi sparherd, buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 3138
Vendesi bellissima toilette nuova, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 3140
Vendonsi ricca toiletta, pelliccia uomo, effetti vestiario. Rivolgersi domenica, 5 pomerid., via Nuova 7, V p., destra. 3132
Vendesi Trattoria avviatissima. Rivolgersi Acquedotto, «Giardino D'Italia», Carlo Amadei. 3103
Vendesi partita piatti fondi, dipinti, cinque soldi al pezzo. Indirizzo Piccolo. 3187
Vendesi lampada grande a petrolio da appendere sistema «Sonnen-Brenner», via Miramar 11. 2654
Vendonsi vie Rossetti, Piccardi, fondi 200, 140 tese. Indirizzo Piccolo. 2943
Pianoforte mezza coda eccellente vendesi 130 fiorini, pianino stupendo. Canale 7. «Verdel». 3223
Barcola vendonsi fondi per villini. Rivolgersi Cassab, via Ghega 3. 3215
Pianino voce stupenda originale fabbrica estera vendesi fiorini 170. Indirizzo Piccolo. 3170
Occasione. Cedesi avviato negozio terraglie, in posizione centrale. Offerte Piccolo «Occasione». 3144
Causa malattia, vendesi prontamente avviatissima cucina popolare, posizione centrica. Rivolgersi Zanier, Caffè Armonia. 3130
Affatto nuovo, corredo neonato, stanza letto completa, tavolo pranzo, sei sedie, ottomana, vendonsi causa partenza. Esclusi mediatori. Kandler 2 a, terzo. 3128
Sempreverdi rosai in quattordici cassette eleganti, grandi, vendo. Rossetti 12. 3129
Contrabasso nuovo vendesi. Via Giulia 10 B, porta 8, dalle 10 alle 12. 2933
Causa partenza, vendonsi due armadi stile barocco, credenza, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 3137
Pianino corde incrociate, voce buonissima, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 9328
Grande occasione, da vendere stanza letto opaca, stanza da pranzo opaca, sedie gotiche, macchina Singer, a prezzo di occasione. Barriera vecchia N. 10, piano I, destra. 9324
Occasione ottima, da vendere un andcamera completa, stile veneziano, stanza da pranzo finissima, prezzo favorevole. Piazza Valle 1, falegname. 3222
Pianoforte Kern, buonissimo, vendesi, 100 fiorini. Pianoforti noleggiansi. Chiozza 6. 3194
Lampada gas, quasi nuova, stufe ferro, vendonsi, occasione eccezionale. Indirizzo Piccolo. 3183
Cagna razza inglese, mesi tre, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 3188
Pianino rinomatissima fabbrica, voce incantevole vendesi prezzo eccezionale. Indirizzo Piccolo. 9327
Bicicletta quasi nuova vende per fiorini 70, meccanico Lantschner, via Sanità. 3159
Bicicletta. Per invenzione ricercasi capitalista. Scrivere sub «Bicicletta» Piccolo. 3120
Danese femmina giovane vendesi buon prezzo, causa partenza. Via Foscolo 1 B, V piano. 3117
Piccola casetta con due cortiletti vendesi, fiorini 4000. Indirizzo Piccolo. 2762
Pianoforte nero, mezza coda vendesi, in buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 2910
Marmo bianco 186 per 60 cm vendesi falegname Buda. Vicolo Cieco. 2034
Canarini Harz cantori, realmente magnifici, razza finissima vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2846
Bicicletta cedonsi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 3055

OGGETTI PERDUTI

Smarrite due chiavi con catena ed un rosario dalla Chiesa S. Antonio nuovo, S. Caterina. Pregasi portare Piccolo. 3127
Smarrito ieri sera dalla via Cassa risparmio al Filodrammatico, una cintura, fibbia in metallo con perle celeste, trattandosi cara memoria, mancia portandola Fotografia Mannenizza, Piazza Borsa 7. 3142

DIVERSI

R., a. Ritira lettera restante Giardino pubblico sotto numero e via mia bottega. Romeo. 3172
Ettore C. Giace lettera alla posta. 3203
Alfio. Dove sei, tesoro mio finalmente finisce il mio martirio. In breve potrò inebbriarmi dei tuoi sguardi. Se ti trovi costì sovvengoti che martedì attendoti ora e luogo indicato. Scongiuroti non mancare. Ogni modo sarotti grata se alla mattina mi darai tue notizie fermo posta costì. Affettuosissimi. 3189
Peppina t'attendo oggi ore 11 volti Chiozza, spiegazioni. Infiniti saluti Dante. 9319
C...o. Lei m'odia, si vendica, si accerti che non merito. 3094
Tumaragrega. Comitesi Praesidem eligito Recaplam ferentum solzatum bibentium, propraesidem Ujoccarum Moracicnem, casyrum Crycastum rosyrhiantum. Tutti bei giovani. 3196
Stella Tra. Aspettai venerdì dalle 9 alle 10 ½ inutilmente. Forse perchè non imposi dimostrazioni di gratitudine parve a te degna cosa burlarci? Se è così non me ne duole per me, ma per te; e però auguro tu possa giustificarti. 3123
Destra Favorite prelevare martedì posta restante medesimo indirizzo. 9323
Persona benestante guadagno f. 5 al giorno sposerebbe ragazza onesta con modesta dote, non meno di anni 24—30. Lettere ferma posta, Barriera sub «Modesta». 3020
Fior. 14 mensili buonissimo costo, alla casalina, da distinta famiglia, centro. Indirizzo Piccolo. 3088
Donna sola, proprio letto, preferenza sarta, riceverebbe stanza, comodo utensili, cucina, acqua in ricambio, compagnia madre 2 bambini, cui padre viaggia. Rivolgersi Acquedotto 34, destra. 3125
Lattante. Donna sana prenderebbe bambino. Scrivere Anna Brez, Pirano N. 696. 3229
Coniugi soli prenderebbero bambino a costo. Indirizzo al Piccolo. 3115
Capitale dispongo per lavoro 5 chilo. Cerco compagno pratico non affatto privo di denaro. Riceverebbe metà utile netto. Offerte «Rivalsa cento» Piccolo. 3149
Signora disgraziata prega prestito 30 fiorini restituendoli 5 al mese. Offerte «Interesse» Piccolo. 3090
Intraprenderei lavoro lucroso senza rischio. Dispongo modesto capitale. Sub «Sicurezza» Piccolo. 3150
Prestito 200 cor. ricercasi prontamente, ottime condizioni. Offerte sub «Sicurezza 200» fermo posta centrale. 2992
Capitali disponibili per intavolazioni. Offerte sub «Leo» al Piccolo. 3054
Canzonette!! Correzione, accompagnamento, eseguisce il maestro Bohus, via Cologna 3. 2502
Via del Salice N. 2, 9, 9 a, visitare i depositi mobili di Gustavo Bonazza, per persuadersi dei limitatissimi prezzi in particolare, camere da letto e da pranzo in ogni stile, come pure in ogni genere di tappezzerie. 3174
Pulitura!! completa quartieri, lucidatura parchetti, lavatura lastre, assume Impresa Pulitura, via S. Sebastiano 5. 3183
Cascher Salumeria via del Ponte. Assortimento salumi, polpettone di tacchino. Arrivo giornaliero «Luganighe». 9325
Sarta donna, bambini, taglio inglese, bravissima, prezzi modici. Indirizzo Piccolo. 3199
Tintoria Boegan via Gelsi 8, lava, tinge vestiti senza scucire, cappotti invernali, tappeti d'agnellino, prezzi convenienti. Stira cortino venti soldi al pezzo. 3180
Partita ombrelli donna e uomo vende Nigri, Cavana 13, sotto reale prezzo costo. 9321
Fustagni disegni moderni, prezzi bassissimi, vende Nigri, Cavana 13. 9322
Cappelli guarnisco 30—50 soldi. Piccardi 12, III, 23. 2809
Astrologo calendario pel 1902 contiene fra altro una nota per la lavandaia, una completa spiegazione dei sogni, pianeti per uomini e donne, l'influenza che esercita la luna sopra i destini degli ammalati, le giornate favorevoli e disgraziate, segnali di buon e cattivo augurio, un trattato di fisonomia che insegna conoscere le persone dal loro esteriore ed oltre a molte altre cose utili e dilettevoli anche un giuoco composto da 33 cartine con rispettiva istruzione per gettare le carte. Astrologo, che non devesi confondere coll'Astrologa, vendesi a soldi 30 nella libreria Corso 29 e nelle cartolerie e librerie. 2732
Macelleria Polacco via Torrente: dindi interi 56, taglio 64, manzo, vitello, galline, tutto primissima qualità prezzi mitissimi. 2925
Finissimo vino opollo Lissa nuovo, soldi 28 litro. Jurcev, Acquedotto 9. 3013
Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 2574
Madri prevenite mali gola vostri bambini usando dare Pastiglie Prendini.
Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 1 9289